

EDITORIALE

Se il cattivo diventa eroe...?

Gli ultimi avvenimenti di cronaca l'hanno visto protagonista di una latitanza di 4 giorni, dopo aver appreso di aver ricevuto una condanna a 5 anni di carcere per estorsione. Si tratta di Fabrizio Corona, il fotografo dei paparazzi attorno al quale si è creato un caso mediatico nazionale, visto che in tanti vorrebbero la sua scarcerazione perché la pena sarebbe troppo eccessiva. Corona, al suo arrivo a Milano dopo il suo arresto è stato accolto come un eroe da tanti fans scalmanati che lo hanno acclamato ripetutamente.

Un altro caso analogo si registra nelle Marche. È dei giorni scorsi la notizia che Francesco Schettino, tristemente noto per il naufragio della Costa Concordia, è stato invitato dal presidente dell'associazione commercianti di Numana, località turistica della stessa Riviera del Conero, ad un "colloquio di lavoro" per una eventuale consulenza in vista della prossima stagione turistica. La notizia ha suscitato un vespaio di polemiche e alla fine sembra che non se ne sia fatto nulla. Per non parlare poi delle lettere di ammirazione da parte di adolescenti e giovani scritte a loro coetanei in carcere per essersi macchiati di efferati delitti e assassini.

Non scopriamo nulla di nuovo se diciamo che viviamo in una società in cui il sistema dei valori risulta fortemente incrinato. Ma oggi ci sembra addirittura che le cose si siano ribaltate: i cattivi diventano eroi e i carnefici piacciono più delle vittime. Il fenomeno, pur toccando anche gli adulti, risulta più accentuato tra gli adolescenti. In un clima educativo degradato infatti, certi genitori riescono a farsi odiare dai figli e certi figli, in preda a sordo rancore, possono anche trovare comprensibile e coraggiosa l'eliminazione che altri fanno del "nemico". "Da più generazioni - dice lo psichiatra Luigi Cancrini in una intervista ad un settimanale - la tendenza è ad allevare i figli come se ogni loro desiderio, ogni loro emozione, ogni loro sentimento, fossero una cosa preziosissima, sacra. Bambini e ragazzi messi sull'altare, idolatrati, perseguitati dall'ansia di genitori pronti a tutto pur di prevenire i loro desideri e allontanare da loro i pericoli, le sfide, le sconfitte, la depressione". In un universo così, l'idea della punizione non esiste più. "Ci sono ragazzi che ammazzano - continua Cancrini - e ci sono anche gli assassini mancati, giovani che vorrebbero farlo ma non lo faranno mai". C'è anche una terza categoria. Quella che esprime solidarietà al killer. Questa è una società che punta tutta al potere, al prestigio, alla potenza. Conta quello che appare, non quello che è. Al Sud, e non solo, i ragazzi spesso professano un'identificazione eroica con il boss della criminalità perché è lui che comanda e controlla il territorio. È di pochi anni fa la comparsa di un gruppo Facebook, poi oscurato, che in breve tempo ha raccolto 6.000 fan di Totò Riina. C'è poi il bullismo online e altro ancora. La lista sarebbe lunga.

Però nello stesso tempo maggioranze significative chiedono a gran voce moralità e comportamenti corretti. Il voto al Movimento 5 Stelle è anche una protesta contro la corruzione e l'immoralità dilagante nella gestione della cosa pubblica. Salvo poi ad essere tolleranti con se stessi dando lezioni di moralità agli altri. Mi sembra che questa si chiami schizofrenia!

Giuseppe Rabita

ELEZIONI

L'esito del voto nelle province di Enna e Caltanissetta

di Giacomo Lisacchi 2

RIFIUTI

Si dimette il Commissario liquidatore dell'Ato-CL2

di Liliana Blanco 3

DIOCESI

Intervista a padre Benigno esorcista e formatore di esorcisti

di Giacomo Lisacchi 4

Sulla via del Conclave

Il Motu Proprio di Benedetto XVI. Previste variazioni alle norme relative all'elezione. Il ruolo del Collegio dei cardinali. Dal 1° marzo le Congregazioni generali. Ora è possibile l'anticipo del Conclave. Al nuovo Pontefice gli atti della Commissione d'indagine cardinalizia

Il Collegio dei cardinali, se sono tutti presenti, può anticipare la data d'inizio del Conclave rispetto ai 15 giorni dall'avvio della sede vacante. Inoltre ha la "facoltà" di protrarre la data d'inizio sino al ventesimo giorno, qualora se ne ravvisi la necessità. È la modifica più significativa contenuta nel Motu Proprio "Normas nonnullas", che prevede variazioni delle norme relative all'elezione del Romano Pontefice, diffuso il 25 febbraio scorso. La modifica in questione, stabilita da Benedetto XVI, è relativa al n. 35 della Costituzione apostolica "Universi Dominici Gregis", emanata da Giovanni Paolo II il 22 febbraio 1996, che viene riformulato come segue: "Ordino che, dal momento in cui la Sede Apostolica sia legittimamente vacante, si attendano per quindici giorni interi gli assenti prima di iniziare il Conclave; lascio peraltro al Collegio dei Cardinali la facoltà di anticipare l'inizio del Conclave se consta della presenza di tutti i Cardinali elettori, come pure la facoltà di protrarre, se ci sono motivi gravi, l'inizio dell'elezione per alcuni altri giorni. Trascorsi però, al massimo, venti giorni dall'inizio della Sede Vacante, tutti i Cardinali elettori presenti sono tenuti a procedere all'elezione".

Nessun escluso. "Nessun cardinale elettore potrà essere escluso dall'elezione sia attiva



che passiva per nessun motivo o pretesto", è la prima delle norme che vengono modificate dal Motu Proprio, che riformula il n. 35 della "Universi Dominici Gregis" e, in generale, vuole "assicurare il migliore svolgimento di quanto attiene all'elezione del nuovo Papa, garantendo "una più certa interpretazione e attuazione di alcune disposizioni". Rispondendo alle domande dei giornalisti, il vicecamerlengo mons. Pierluigi Celata, che ha presentato il documento, ha puntualizzato

che un cardinale elettore ha la "libertà" di non partecipare, ma in tal caso "si autoesclude" dal Conclave: "Chi all'inizio si è autoescluso - ha detto - non ha diritto di entrare. Se invece sta male e poi si sente meglio, ha diritto di entrare, e si inserisce nello stato in cui si trova l'elezione", che naturalmente non ricomincia da capo. Per quanto riguarda le modalità concrete dell'elezione del nuovo Papa, le nuove norme fanno seguito all'unica modifica, finora, decisa da Benedetto XVI nei confron-

ti della Costituzione del suo predecessore: l'introduzione, nell'eventuale ballottaggio tra i due candidati più votati, della maggioranza qualificata dei due terzi, necessaria per un'elezione valida, e non più della maggioranza assoluta (50% + 1).

I voti necessari e la scomunica. Un altro punto che, per mons. Celata, si poteva "prestare a interpretazioni non univoche, ed essere fonte di

continua in ultima pagina...

Gli eletti in Sicilia nel nuovo Parlamento

I 25 Senatori

Pdl - 14 seggi: Silvio Berlusconi, Renato Schifani, Simona Vicari, Giuseppe Marinello, Vincenzo Gibiino, Antonio D'Alì, Giuseppe Ruvo, Antonio Scavone, Mario Ferrara, Bruno Mancuso, Salvatore Torrìsi, Francesco Scoma, Bruno Alicata, Giuseppe Pagano. Primo dei non eletti è Marcello Gualdani, che potrebbe subentrare qualora Berlusconi optasse per un'altra circoscrizione.

M5S - 6 seggi: Francesco Campanella, Mario Giarrusso, Vincenzo Santangelo, Nunzia Caltà, Fabrizio Bocchino, Ornella Bertorotta.

Pd - 4 seggi: Corradino Mineo, Pamela Orrù, Beniamina Padua, Amedeo Bianco.

Megafono - 1 seggio: Giuseppe Lumia.

I 52 deputati

Per la Circostrizione 1 (Agrigento, Caltanisset-

ta, Palermo e Trapani)

PD - 10 seggi: Bersani Pier Luigi - Magda Culotta - Angelo Capodicasa - Luigi Taranto - Marco Causi - Davide Faraone - Daniela Cardinale - Teresa Piccione - Franco Ribaudo - Tonino Moscatt - Iacono Maria (con l'opzione di scelta di Bersani in un altro collegio)

M5S - 6 seggi: Nuti Riccardo - Di Vita Giulia - Di Benedetto Chiara - Lupo Loredana - Cancellieri Azzurra Pia Maria - Mannino Claudia

PdL - 6 seggi: Alfano Angelino - Romano Francesco Saverio - Misuraca Salvatore - Giammanco Gabriella - Pagano Alessandro - Gallo Afflitto Riccardo - Bosco Antonino (con l'opzione di scelta di Alfano in un altro collegio)

SEL - 1 seggio: Boldrini Laura o Palazzotto Erasmo

Per la Circostrizione 2 (Catania, Enna, Messina, Ragusa e Siracusa)

PD - 10 seggi: Piccoli Nardelli Flavia - Berretta Giuseppe - Genovese Francantonio - Lauricella Giuseppe - Raciti Fausto - Zappulla Giuseppe - Greco Maria Gaetana - Albanella Luisella - Gullo Maria Tindara - Burtone Giovanni

M5S - 7 seggi: Grillo Giulia - Currò Tommaso - Marzana Maria - Loreface Marialucia - D'Uva Francesco - Rizzo Gianluca - Villarosa Alessio

PdL - 6 seggi: Martino Antonio - Prestigiaco-

mo Stefania - Castiglione Giuseppe - Minardo Antonino - Catanoso Genovese Francesco - Garofalo Vincenzo

SEL - 1 seggio: Boldrini Laura o Martino Sofia

Centro Democratico - 1 seggio: Tabacci Bruno - Lo Monte Carmelo (con l'opzione di scelta di Tabacci in un altro collegio)

Lista Monti - 1 seggio: Vecchio Andrea

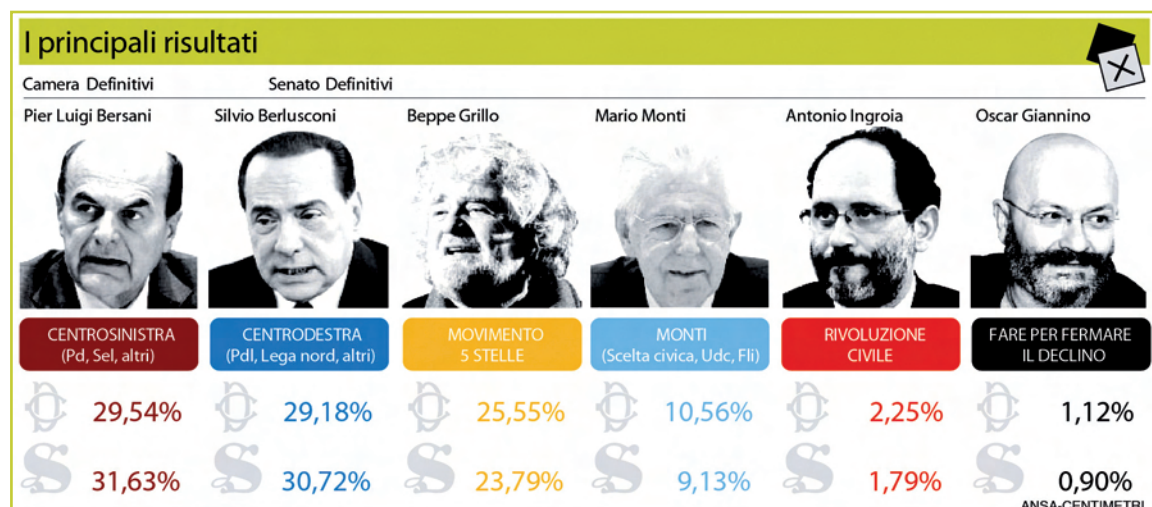
UDC - 1 seggio: D'Alia Gianpiero

I sacerdoti La Delfa e Murgano "Prelati d'Onore"

A margine dell'ultima Udienda pubblica di Sua Santità Benedetto XVI, di mercoledì 27 febbraio 2013, il cardinale Paolo Romeo, arcivescovo di Palermo e presidente della Conferenza Episcopale Siciliana, ha reso noto che i rev. di Vincenzo Murgano, presidente del Tribunale Ecclesiastico Regionale e Rosario La Delfa, preside della Pontificia Facoltà Teologica di Sicilia "San Giovanni Evangelista" in Palermo, entrambi del clero della Diocesi di Piazza Armerina sono stati nominati dal Papa "Prelati d'onore di Sua Santità". I Prelati d'Onore godono del titolo onorifico di "Reverendo Monsignore".

ELEZIONI Il Movimento 5 stelle ottiene il 36% in provincia di Caltanissetta e il 30% ad Enna

Tsunami Grillo anche in Sicilia



Se c'è un vincitore di queste elezioni da Bolzano a Ragusa questo è certamente il Movimento Cinque Stelle di Beppe Grillo. Un risultato straordinario, quello del Movimento perché da "zero" deputati è passato a 108 parlamentari a Montecitorio (25,5%) e 57 senatori a Palazzo Madama (23,79%). Alla Camera il M5S è il primo partito, ma lo è anche in Sicilia, dove i grillini sono già il primo partito all'Ars. E senza andare troppo lontano, sono primi anche nella provincia di Enna, con percentuali da far riflettere: al Senato hanno totalizzato 21.256 voti, con una percentuale del 26,96% (il Pdl si è attestato al 22,31% con 17.590 preferenze e il Pd a 21,51% e 16.955 voti); alla Camera hanno preso 26.997 voti, pari al 30,33%, contro i 19.959 (22,44%) del Pd e i 19.206 (21,59%) del Pdl. Persino a Enna città il M5S non scherza, perché con il 32,55% alla Camera (5.084 voti) ha travolto il Pd al 19,95%, pari a 3.116 voti e il Pdl che si ferma al 14,45% con 2.258 voti. Stando però agli esiti nessun grillino ennese andrà a Roma, in quanto il M5S in provincia di Enna non ha espresso candidati. Mentre l'unica ennese a staccare un biglietto per la capitale è stata l'avvocata Maria Greco, classe 1958, che è stata segretaria del Partito democratico ad Agira, oltre a candidata sindaco. Inoltre è stata membro dell'assemblea nazionale del partito in occasione dell'elezione del

segretario del Pd che ha visto affermarsi Pierluigi Bersani. Come si ricorderà, è subentrata al sen. Mirello Crisafulli dopo la sua esclusione da parte della commissione di garanzia. "Il dato che hanno consegnato le urne al nostro partito non è certamente confortevole - sono queste le prime parole che pronuncia la Greco da deputata, da noi raggiunta telefonicamente -. È un dato che creerà sicuramente problemi seri di governabilità al Paese e problemi riflessi anche per quanto riguarda l'andamento della borsa e dello spread. Penso - aggiunge -, come avvocato, di dare un apporto notevole. La laurea in legge mi conferisce delle competenze specifiche, in quanto in Parlamento si è chiamati ad elaborare leggi. Il fatto poi di essere donna credo che mi possa aiutare molto a capire i problemi delle famiglie, dei giovani, degli anziani e quindi mi impegnerò per contribuire a portarli a soluzione. Uno dei miei primi atti legislativi che presenterò sarà contro il bullismo e per quanto riguarda invece il nostro territorio ritengo che sia necessaria una legge che permetta il superamento della soppressione del tribunale di Nicosia". Intanto, se ha un senso l'equazione che vuole la protesta più forte dove le prestazioni di governo sono state le peggiori, allora la straordinaria affermazione del Movimento 5 Stelle a Enna non è difficile da spiegare. La

roccaforte dei progressisti, la città simbolo della sinistra siciliana, ha visto spazzare via dalla ventata di Grillo un patrimonio di consensi che il centrosinistra ennese farà bene ad analizzare con molta attenzione. Il partito di Crisafulli aveva ottenuto a Enna il 33,88 per cento delle preferenze nelle ultime consultazioni del 2008; i dati delle politiche 2013 dicono che la disfatta del Pd è contenuta in un -12,9 per cento. Quindi è lecito chiedersi: dove sono finiti quei voti? Se non tutti, buona parte costituiscono il bottino del Movimento 5 Stelle che ha raggiunto il traguardo di primo partito a Enna. E se più di un elettore su 4 ha scelto di cavalcare lo slogan "mandiamoli a casa", un grazie, tutti quelli che sono rimasti fedeli al centrosinistra, lo devono al sindaco Paolo Garofalo e alla sua Giunta, che non hanno brillato in questi due anni e mezzo di amministrazione; al leader provinciale del Pd Crisafulli che ha gestito il partito come se fosse proprietà privata; alle prodezze del gruppo dirigente che ha consentito di buttar fuori la porta gli ex deputati regionali Elio Galvagno e Salvatore Termine. E qualcosa da rimproverarsi avranno anche in casa Pdl, che hanno lasciato per strada, rispetto al 2008, ben 16,23 punti percentuale. Al centro, la coalizione di Mario Monti ha visto trionfare solo la lista "Scelta civica" che ha conquistato il 6,83 per cento

attestati rispettivamente al 1,46 e al 2,49. Delusa l'aspettativa di "Rivoluzione civile" di Ingroia che alla Camera ha preso appena il 3,91% e al senato il 2,7%. Crollo di tutti gli altri partiti in lista: da Sel a Centro democratico a Mir a La Destra ecc. che si sono attestati al di sotto dell'1%. In provincia di Caltanissetta 5 Stelle ottiene 47.642 voti, pari al 36,61%. Segue la coalizione guidata da Silvio Berlusconi con 35.940 voti, pari al 27,61%. Quindi la lista Bersani con 27.321 voti e il 20,99% di percentuale. Distanziata la lista Monti con 13.757 voti, pari al 10,57%, Ingroia 3.869 voti e il 2,97% ed altri con percentuali al di sotto dell'uno per cento. Le schede bianche nella provincia nissena sono state 2.054 pari all'1,50%, mentre quelle nulle sono state 4.013, pari al 2,94%. Intanto, mentre le consultazioni politiche nazionali vanno in soffitta, su Enna si accendono i riflettori sul prossimo test provinciale di maggio. Tra i partiti tradizionali si nota qualche punta, naturale, di diffusa preoccupazione. Il rischio di un ulteriore effetto negativo è temuto un po' da tutti, anche se la parola d'ordine è scindere la consultazione nazionale, con quelle amministrative che vedranno impegnata sia la provincia che comuni come Piazza Armerina, Leonforte e Calascibetta.

Giacomo Lisacchi

Forte recrudescenza della criminalità a Gela

La frazione di Manfria, a 5 chilometri da Gela centro, è stata sempre una fonte inesauribile di "bottino sicuro" per ladri e malviventi, che vanno in cerca di facili furti, visto che la zona, pur essendo abitata ormai da decine e decine di nuclei familiari, non è sufficientemente sorvegliata e si estende in un territorio abbastanza ampio, comprendente pure Roccazzelle e Femmina morta, difficilmente controllabile. Di conseguenza per i topi di appartamento è davvero un gioco da ragazzi svaligiare case e villette con il minimo rischio. Il problema, mai risolto negli anni, si è però via via aggravato, perché le bande di delinquenti che infieriscono come un flagello su Manfria e dintorni, hanno da un po' alzato il tiro e non si accontentano più di rubare e mettere a soqquadro l'interno delle abitazioni. Adesso, forniti da camioncini e altri mezzi utili alla bisogna, portano pure via statue, porte e finestre e addirittura cancelli di ogni dimensione e tipo. Si pensi quindi ai proprietari che

recandosi nella loro villa non trovano altro che il tetto e le mura della casa. Denunciare però non serve a molto, visto che nel 90% dei casi non si trova mai la refurtiva né tantomeno i ladri. Le forze dell'ordine allargano le braccia e dicono che non hanno strumenti sufficienti per fronteggiare questa piaga. D'altronde polizia e carabinieri a Gela sono impegnati, 365 giorni l'anno, a spegnere roghi di automobili che vengono bruciate in numero di 4 - 5 a notte con scientifica regolarità. Per non parlare dei negozi dati alle fiamme o gli scippi che appena una settimana fa hanno portato a sfiorare altre tragedie. Anche questo triste fenomeno che ci testimonia lo stato d'assedio in cui vive la città, in mano alla delinquenza organizzata (e no) nonostante la resistenza civile e lo stesso impegno di magistratura e inquirenti. Da qui anche la rassegnazione di molti, che vedendo trasformate spesso le loro case e le loro strade in "campi di battaglia", e le loro attività commerciali bru-

ciate e annerite dagli attentati incendiari, non credono più che ci possa essere un futuro possibile. Non bisogna però arrendersi. Occorre lottare per sconfiggere il "disagio sociale" che è all'origine di tutti i mali e che non riguarda solo Gela. E qui ancora una volta è fondamentale il ruolo della politica e la sua capacità di dialogare e ridare fiducia ai cittadini. Soltanto combattendo tutti per il bene comune si può arginare la violenza e contrastare gli interessi di chi vuole che le cose non cambino mai.

Miriam A. Virgadaula



Il voto a Gela

10.152 voti per il Movimento 5 stelle di Beppe Grillo che a Gela aveva come candidato Giuseppe Lo Monaco; 9.052 del Pdl con il candidato Lucio Greco; 5.902 per il Pd con il candidato Lillo Speziale; 3.316 voti per la lista dell'Udc che vedeva candidato l'avv. Tonino Gagliano. Ma nemmeno Giuseppe Lo Monaco sarà il deputato gelese a rappresentare la città al Parlamento italiano. Tuttavia il voto conferma il trend nazionale che ha visto balzare il movimento di Grillo, in vetta. A Gela lo sconcerto dei cittadini nei confronti della politica si è toccato con mano in termini di numeri. In Sicilia è la città in cui ha vinto l'astensionismo. Dei 6.099 mila elettori il 50% circa non è andata alle urne, segno di una disaffezione alla politica in crescendo.

I Grillini sono il primo partito con 10.152 voti con una percentuale pari al 31,27%, seguito dal Pdl con 9.052 voti con il 27,81%. Il Pd è terzo con 5.902 voti con il 18,20%. Una mazzata non indifferente per il centrosinistra che, nella tradizione degli ultimi venti anni ha detenuto un potere indiscusso e che ancora oggi è rappresentata da un sindaco del Pd ed è la città del Presidente della Regione. E lo sconforto del partito di maggioranza si taglia a fette se si pensa che si parla di azzeramenti. Speciale candidato del Partito democratico nella classifica dei candidati occupava l'undicesimo posto, una posizione difficile determinata dalle primarie vinte dal deputato Daniela Cardinale. Non lo ha aiutato neppure l'impegno del partito profuso in questa competizione elettorale. La sinistra si è concentrata a votare al Senato il movimento del Megafono di Crocetta che si è affermato con 4.400 voti. Per Speziale resta la speranza di potere accedere grazie al premio di maggioranza assegnato su scala nazionale. Esultano i grillini gelesi: la notte del 25 febbraio la sede di piazza Sant'Agostino è rimasta aperta fino all'alba. Questa volta il candidato Giuseppe Lo Monaco sembrava avercela fatta a diventare onorevole, anche alle scorse regionali aveva tagliato il traguardo ma Cancellieri ha scelto la circoscrizione di Caltanissetta, ma in serata la notizia della sua elezione veniva smentita. Affermazione inaspettata per il Pdl: al Senato è il Pdl il più suffragato ed in generale si classifica al secondo posto, sfatando il mito della Gela rossa. Anche per loro il risultato elettorale è eccezionale, visto in Consiglio comunale non ci sono più esponenti del Pdl ed alle scorse regionali non ha avuto una buona affermazione. Greco grida alla vittoria ma non può andare Montecitorio, ma può progettare insieme al segretario del partito, una ricomposizione. L'Udc con Tonino Gagliano ed il suo 10,22% non sbarca al Parlamento, ma gli iscritti vantano il primato sul partito di Casini che ha ottenuto il maggior numero di voti. Scelta Civica con Monti per l'Italia ottiene il 4,44%. Sel 2,16% e Grande Sud Mpa, 1,86%. Il dato comprende 71 sezioni su 71.

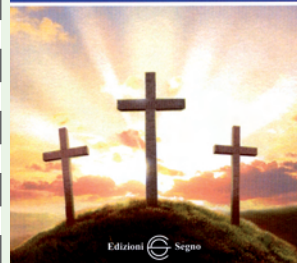
Liliana Blanco

IL LIBRO **La vita oltre la morte. L'umanità pensata da Dio come Unità inscindibile**

di **Giacinto G. Magro**

Edizioni Segno, Segrate Gennaio 2013, p. 106 € 10,00

L'autore propone al lettore una riflessione sulle realtà ultime, sulla morte stessa, che è oggi un argomento sempre più spesso considerato tabù. "La nostra società è passata, lentamente, dalla familiarità con la morte alla morte nascosta e mascherata o addirittura rifiutata e rimossa",



la perdita di fiducia nella salvezza che viene da Dio, nella redenzione e nella grazia".

scrive mons. Michele Penisi nella presentazione. "Il disagio di fronte al mistero della morte è uno dei segnali più evidenti della perdita di senso della vita, del progressivo e diffuso scivolamento da una visione di fede alla riduzione materialistica dell'esistenza umana, della difficoltà ad elaborare una visione integrale del destino umano che non finisce con il termine della vita fisica. In modo ancora più decisivo e radicale questo oscuramento culturale ed esistenziale della morte evidenzia

Settegiorni dagli Erei al Golfo

GELA Il Commissario Panebianco lascia l'incarico per motivi personali. Il sindaco, 'ci ripensi'

Ato CL2, si dimette il liquidatore



L'Ato Ambiente di Caltanissetta Sud nella bufera. Il commissario liquidatore, Giuseppe Panebianco (foto), si è dimesso dall'incarico. Era nell'aria che qualcosa non andasse per il verso giusto. Da anni si rincorrono le proteste degli operatori ecologici che incrociano le braccia per i ritardi nei pagamenti. E ogni volta si sentono ripetere gli stessi balletti di competenze.

L'amministrazione comunale che sostiene di avere versato le somme, le ditte che rispondono di non averle ricevute e i dipendenti che vantano due o tre mesi di stipendio ancora non pagato. A fronte di tutto questo le spese 'folli' dell'Ato che, di recente, ha sponsorizzato spettacoli e manifestazioni sportive, attirando l'attenzio-

ne della Magistratura che ha fatto scattare un'indagine. Il tutto avviene in un periodo di profonda crisi che investe tutti gli enti. Adesso arriva anche la dimissione del commissario.

"La mia decisione è scaturita da motivi prettamente personali - ha annunciato in una nota - la costituzione della Srr Caltanissetta provincia Sud, rappresenta un'occasione importante per tutti i comuni soci dell'Ato CL 2 in liquidazione e per i comuni che hanno chiesto di aderire alla Srr per programmare il servizio da svolgere nell'interesse esclusivo del territorio e delle comunità sociali. Dal primo giorno del mio insediamento ho inteso conoscere le situazioni concrete nelle quali operiamo, individuare le risposte da dare ai cittadini e valorizzare il ruolo degli enti locali con i quali si è lavorato in sinergia. E se comuni quali Piazza Armerina e Licata hanno chiesto di aderire all'ambito Territoriale gelese, significa che il lavoro fatto non è sta-

to insignificante. Agli enti locali e ai sindaci - conclude Panebianco - sento il dovere di esprimere il mio profondo ringraziamento per il sostegno che mi hanno dato e la solidarietà che mi hanno manifestato da sempre".

L'ultimo colpo di scure è arrivato il 14 febbraio, quando la squadra mobile di Caltanissetta è piombata negli uffici di via Pozzillo - sede uffici dell'Ato Ambiente CL2 - per acquisire atti e documenti nell'ambito di un'indagine avviata dalla Procura della Repubblica presso il Tribunale di Gela diretta dal Procuratore capo Lucia Lotti. L'indagine degli inquirenti è rivolta ai conti della società d'ambito, sulla transazione per vecchie pendenze ma anche alle spese sostenute, con patrocini e sponsorizzazioni di spettacoli musicali, manifestazioni culturali, sportive e festeggiamenti popolari.

Ma tutta la storia è intrisa di punti oscuri: il 29 giugno scorso, Panebianco fu raggiunto da un'intimidazione: una lettera di minacce e tre

proiettili è stata posta sul parabrezza della sua auto. Nel maggio scorso, negli uffici dell'Ato Ambiente di Gela furono scoperte alcune microspie. "Voglio esprimere vicinanza e profonda stima per l'avvocato Panebianco, persona di grande spessore professionale ed umano. È sotto gli occhi di tutti il grande lavoro che ha svolto in questi mesi, in un settore molto delicato come quello dei rifiuti e in un periodo di profonda crisi economica, scandito dai tagli inesorabili ai servizi".

Commenta così il sindaco Angelo Fasulo le dimissioni del Commissario Liquidatore. "Non possiamo che riconoscere all'avvocato Panebianco - prosegue Fasulo - grande senso di responsabilità e correttezza, doti fondamentali per il ruolo che era stato chiamato a svolgere. Pertanto, pur rispettando la scelta fatta, certamente dettata da profonda riflessione, il mio auspicio è che possa rivedere la sua decisione".

Liliana Blanco



+ FAMIGLIA

DI IVAN SCINARO

FIDUCIA NEI GIOVANI

«La Chiesa ha fiducia nei giovani, spera in essi e nelle loro energie, ha bisogno di loro e della loro vitalità, per continuare a vivere con rinnovato slancio la missione affidata da Cristo». Ci lascia un concetto semplice papa Benedetto XVI, che nell'udienza promossa dal Pontificio Consiglio della Cultura, dedicata alle "Culture giovanili emergenti", ha voluto rinnovare la fiducia nei giovani, avendo consapevolezza delle tante situazioni problematiche che toccano anche l'ambito della fede e dell'appartenenza alla Chiesa. "Quest'ultima guarda alla loro condizione, alle loro culture, come ad un punto di riferimento essenziale ed ineludibile per la sua azione pastorale". E poi l'auspicio che "l'Anno della fede sia, anche per le giovani generazioni, un'occasione preziosa per ritrovare e rafforzare l'amicizia con Cristo, da cui far scaturire la gioia e l'entusiasmo per trasformare profondamente le culture e le società". Ma c'è un passaggio nel suo discorso ai giovani che mi ha colpito profondamente, quando viene rievocato il messaggio che il Concilio Vaticano II rivolse ai giovani, con l'appello di Paolo VI: "Lottate contro ogni egoismo. Rifiutate di dar libero corso agli istinti della violenza e dell'odio, che generano le guerre e il loro triste corteo di miserie. Siate generosi, puri, rispettosi, sinceri. E costruite nell'entusiasmo un mondo migliore di quello attuale!". Chissà se ogni politico eletto in parlamento avrà la capacità di incidere, come si fa sul marmo, queste parole che sanno di profezia? Recentemente ho letto un appello preelettorale da parte di alcuni giovani universitari che si rivolgevano ai candidati alle politiche in maniera drammatica: "Sui nostri pensieri incombono mille paure, paure di non riuscire a riscattare tutti i crediti, paura del contratto a progetto che scade, paura di non trovare, dopo gli studi, un lavoro all'altezza delle nostre aspettative o di non trovarne affatto". Una generazione dunque che ha paura del futuro, ecco la vera malattia dei giovani. È difficile fare loro iniezioni di entusiasmo come vuole il Pontefice, ma sicuramente la luce in fondo al tunnel prima o poi dovrà apparire. Nei giorni scorsi molti genitori si sono ritrovati nell'angoscia-dilemma di dovere scegliere, on line, assieme al loro figlio in terza media l'istituto superiore. Molti si sono chiesti se aveva un senso scegliere un tipo di istruzione per preparare i giovani a un mestiere, ma poi c'è la triste realtà che tutte le categorie professionali sono in crisi con una dilagante e crescente disoccupazione di giovani laureati, costretti ad andare all'estero per trovare un lavoro e realizzarsi. Appunti e riflessioni per il nuovo parlamento italiano.

info@scinaro.it

Adas Mazzarino, mille sacche nel 2012

I "donatori di sangue" di Mazzarino ce l'hanno fatta, hanno raggiunto l'ambito traguardo: 1.000 sacche in un solo anno. L'Adas (sezione distaccata della federata Gela) ha infatti chiuso il 2012 superando le mille donazioni, 1.002 con l'esattezza. Una meta che una volta raggiunta rappresenta un ulteriore punto di partenza per proseguire nell'appassionata opera di volontariato intrapresa dal 2005 dal responsabile di sezione Luciano Lanzarone. Basta sfogliare l'albo delle raccolte degli ultimi 9 anni (44 nel 2004, 148 nel 2005, 249 nel 2006, 512 nel 2007, 661 nel 2008, 792 nel 2009, 852 nel 2010, 901 nel 2011 e 1002 nel 2012) per scorgere un successo dietro l'altro.

Signor Lanzarone questi numeri della "solidarietà" confermano il detto "chi semina raccoglie"?

Proprio così e per rendere più "romantica" questa esperienza, nel senso della delicatezza e gentilezza del dono e della voglia di dividerlo, pensiamo alla donazione come ad un fiore rosso in mano al donatore, ogni petalo è una goccia di sangue, è vita. Mazzarino è un giardino di fiori da coltivare, far crescere e curare con attenzione e passione. Fiori da donare a chi sta nelle corsie degli ospedali, a quelle vite sospese nell'attesa di una sacca di sangue. Le sacche raccolte a Mazzarino sono destinate al centro trasfusionale dell'ospedale di Gela e da qui a Caltanissetta in soccorso dei talassemici e per cure mediche e chirurgiche, e nella cura di malattie come l'anemia mediterranea, particolarmente diffusa in Sicilia.

Quanti soci conta l'Adas di Mazzarino? E come si spiega questo successo?

Dal 2004, da quando cioè, dietro l'input del nostro presidente dott. Felice Damaggio, abbiamo preso in mano le sorti dell'Adas che chiudeva l'anno con solo 44 donazioni, la famiglia continua ad ingrandirsi. Ad oggi i soci sono oltre 600 e ad ogni giornata di raccolta sempre volti nuovi aspirano a possedere la tessera del donatore. Non c'è luogo in cui io non parli del nobile dono del sangue, dal barbiere, in chiesa, al supermercato. È forse questo il segreto di tanto successo, il passa parola assiduo, il costante coinvolgimento. Nel giorno della festa del donatore, celebrato il 5 gennaio di quest'anno, è stata un'emozione grande scoprire l'identità del millesimo donatore e dividerla con quanti mi collaborano quotidianamente. L'unione

fa la forza e i frutti sono sotto gli occhi di tutti. E l'Adas non si limita a donare il sangue. Ci si "sbraccia" anche a sostegno di cause sociali, dalla raccolta fondi per l'Abruzzo alla strutturazione della nuova sede sociale o quando c'è da spostare decine di migliaia di libri della biblioteca comunale.

Passione, informazione, tanto volontariato. Un'altra parola che desidera aggiungere?

Sicuramente "formazione", tappa fondamentale per chi si avvicina alla donazione. I giovani da noi si fanno portavoce della propria esperienza anche approfondendo con incontri formativi promossi dalla Fidas, l'importanza del gesto della donazione. Dagli scambi formativi si esce più responsabili e consapevoli. Le scuole, oltre alle famiglie, sono nostre importanti alleate. Ed è prassi consolidata ormai la consegna a domicilio ai diciottenni dell'invito alla donazione dove amministrazione comunale e Adas spiegano i vantaggi della donazione anche in termini di salute. Aggiungerei inoltre la parola "accoglienza". Presto andremo ad inaugurare la "casa del donatore" dove soci e aspiranti donatori troveranno un ambiente accogliente e tante attenzioni. Nel 2010 è stato inaugurato il monumento al donatore, opera dello scultore Angelo Salemi, alla presenza del presidente nazionale Fidas Aldo Ozino Caligaris. Proprio così, come a volere risaltare attraverso l'arte l'atto del donare e a due anni dall'inaugurazione di questo monu-

mento, mi sento di dire ancora più forte che i nostri donatori meritano questo monumento, che è simbolo di civiltà, di umanità, di solidarietà, che sottolinea l'importanza di un gesto che diventa sempre più naturale.

Concetta Santagati



L'ISTITUTO SUPERIORE DI SCIENZE RELIGIOSE
"MARIO STURZO"
INVITA ALLA CONFERENZA

CELESTINO V
RIFIUTO
RINUNCIA
DIMISSIONI
BENEDETTO XVI

RELATORI:
GIULIO MASTROGIUSEPPE
PRESIDENTE ASSOCIAZIONE CELESTINIANA SULMONA
DON FABIO RAIMONDI
DOCENTE DI STORIA DELLA RELIGIONE

MODERATORE:
DON PASQUALE BELLANTI
DIRETTORE ISTITUTO SUPERIORE DI SCIENZE RELIGIOSE "MARIO STURZO"

SALA CONFERENZE PALAZZO TRIGONA - PIAZZA ARMERINA
MARTEDÌ 5 MARZO 2013 ORE 18,00

IN GIRO NEL WEB I SITI CATTOLICI

www.sanpietrocelestino.com

È il sito dedicato al Papa Celestino V che iniziò il suo pontificato all'Aquila all'Abazia di Santa Maria di Collemaggio il 29 agosto 1294. I problemi, che si posero davanti a Celestino V furono tanti e in buona parte di natura politica. Le costrizioni morali esercitate da re Carlo II d'Angiò obbligarono Celestino a trasferirsi a Napoli e non a Roma. Nella capitale del Regno Angioino il Pontefice si sentiva sempre più prigioniero, costretto a subire le pressioni del potere politico e di quello dei cardinali e della Curia pontificia. In questa atmosfera nella mente di Celestino maturò il proposito di abdicare, codificando questa sua decisione in una bolla che ne rendesse valido il principio e che potesse servire nel futuro per qualsiasi successore. Papa Celestino V volle che chi, pentito e confessato, visitasse la Chiesa di Santa Maria di Collemaggio nella ricorrenza della decollazione di San Giovanni Battista, sarebbe assolto da ogni pena e da ogni colpa. Il sito riporta la "bolla della Perdonanza Aquilana" e altri importanti documenti anche riguardanti la caratteristica Croce Celestiniana. Il sito oltre a riportare una completa biografia di Celestino V riporta le note storiche e i personaggi che ebbero un rapporto con il pontificato. Sono bene riportati i luoghi Celestiniani e la spiritualità che è ospitata nell'apposita rubrica. Buona la galleria fotografica dei luoghi Celestiniani.

www.movimentomariano.org

Il Diavolo esiste, io l'ho incontrato



“Dopo due anni e mezzo di esorcismi Manuel, un bambino di 5 anni, pregando in ginocchio con me, libera la mamma dal diavolo. Si era sempre manifestato, spavaldo, irriverente, sfrontato. Quella volta, invece, l'invocazione: 'Gesù ti prego libera mia mamma, libera mia mamma, turbò il maligno e scappò via'. Padre Benigno Palilla non guarda negli occhi quando racconta. Lui è abituato a veder sempre oltre, a non fermarsi all'apparenza. Di "professione" fa il frate, ma un frate speciale. È un esorcista, cui è stata affidata dalla Conferenza episcopale regionale la responsabilità di formare gli esorcisti in Sicilia. "No, io non ho scelto di fare l'esorcista, tutto avrei voluto fare tranne l'esorcista. La mia aspirazione era quella di insegnare filosofia. Fui

chiamato a svolgere questo ministero dal cardinale De Giorgi e dinanzi a questa richiesta mi son detto: 'Signore se tu mi chiedi questo, non posso rifiutarmi per il solo motivo che a me non piace svolgere questa attività. Vuol dire che lo farò per il tuo amore' - e così ho incominciato a lavorare in questo settore. Da allora una processione. Giovani, uomini, donne, è diventato con il tempo tra gli esorcisti più importanti della Sicilia. Ha scritto il libro "Il diavolo esiste, io l'ho incontrato", edito dalle Paoline, che sta facendo il giro tra presbiteri e non. Combattere in prima persona contro le potenze delle tenebre. Una missione. Lui la vive così e allora l'abbiamo intervistato in esclusiva per il nostro settimanale.

Padre, il diavolo esiste veramente?
"Magari non esistesse! Il punto di riferimento, la bussola per noi è la parola di Dio che con chiarezza ci fa sapere che il diavolo esiste e che Gesù ha esercitato il suo potere sul maligno con l'esorcismo. In particolare la lettera di Giovanni ci ricorda che il figlio di Dio è apparso per distruggere le opere del diavolo. Le dico di più, abbiamo un libro, 'Il rito degli esorcisti', che è un testo liturgico che la Chiesa mette nelle mani degli esorcisti per combattere

il diavolo. Se il diavolo non esiste che senso avrebbe questo rito? Il diavolo esiste senz'altro".

In cosa consiste questo rito?
"È la preghiera ufficiale della Chiesa messa nelle mani dell'esorcista perché in suo nome, con queste preghiere ben precise, cerca di scacciare il diavolo dalla sua azione straordinaria nei confronti di una persona".

Come si presenta il maligno?
"Visto dall'esterno sembrerebbe uno sdoppiamento di personalità. Tra l'altro esiste in psichiatria questa patologia. Nel nostro caso noi abbiamo a che fare con una personalità con un'intelligenza e volontà straordinaria; poi attorno a questi eventi ci sono altri elementi: quello che viene chiamato l'avversione al sacro che ci fa capire che ci troviamo non dinanzi a una patologia psichica, ma dinanzi proprio alla presenza di questa personalità di cui parla la Bibbia che è proprio il diavolo".

Quali persone, perché sceglie uno e non altro?
"Lì è un mistero. A volte possono esserci, come dire, errori personali. Se uno partecipa ad un rito satanico, a una messa nera o a una seduta spiritica, oppure va presso un vero mago che ha dei poteri perché ricevuti dal diavolo, queste sono espe-

rienze che possono essere a volte pericolose, dove il diavolo può entrare nella sfera della vita di una persona".

A volte appaiono delle scritte inquietanti sui muri: esempio il "666", numero del diavolo. Scherzo dell'imbecille di turno o qualcosa di più?

"Non è facile dire che origine abbiano. Ma potrebbero essere certamente i segni che in quelle zone ci possa essere la presenza di qualche setta satanica. Il 666 è il simbolo del diavolo, nell'Apocalisse c'è qualcosa del genere".

Esorcismo. Pratica antica, che a volte viene ridicolizzata.

"Lo so. È una verità scomoda. Coloro che lo ridicolizzano, oppure certi medici o psichiatri che negano l'esistenza del diavolo dovrebbero spiegarmi come mai le persone di cui parlo nel mio libro sono guarite senza trattamento farmacologico e psicoterapeutico. Io non mi attendo che un ateo o la medicina dicano che il diavolo esista. Nella loro onestà intellettuale però devono ammettere che certi fenomeni che si riscontrano in certe persone sono tali da non essere registrati nei loro manuali. A volte si ha la presunzione di volere dominare ciò che non è spiegabile. E quando non ci si riesce si definisce il problema ridicolo: è ciò che succede con l'esorcismo".

Che lingua parla il diavolo?

"La lingua del posseduto, però usa tranquillamente tutte le lingue. È un'entità molto intelligente, assai astuta. Prova ad ingannare in tutti i modi, per non farsi riconoscere".

Come si manifesta, come si fa a capire?

"Il discernimento, perché è il confine tra il patologico, lo spirituale, l'invisibile e l'avversione al sacro. Un esempio solo: se siamo in estate e ci ci sono 40 gradi, se tu metti un po' di acqua fresca ad una persona con una patologia psichica ne ha refrigerio. Prova a mettere un po' di acqua anche non fresca, ma benedetta, ad un soggetto posseduto, la reazione è istantanea incomincia a gridare: 'sto bruciando smettiti'. Questo è uno degli elementi diagnostici".

Un'ultima domanda: quanto dura un esorcismo?

"La durata di un esorcismo è variabile. A volte ci vuole tempo, ma nella mia esperienza attuale basta anche mezz'ora, tre quarti d'ora per liberare una persona. L'esorcismo è una forma di preghiera pubblica e solenne che si fa in nome e con l'autorità della Santa Chiesa, cosa questa che gli dà per certo una potenza ed una efficacia maggiori".

— Giacomo Lisacchi

AIDONE La cittadina ospita la sesta edizione del Cammino diocesano

Confraternite in Cammino

È Aidone, quest'anno ad ospitare il cammino delle Confraternite della Diocesi il prossimo 10 marzo, giunto alla sesta edizione. Era stato lo stesso vescovo, mons. Michele Pennisi, a dare l'annuncio lo scorso 20 gennaio a Mazzarino nella chiesa di San Domenico durante un incontro con il delegato diocesano mons. Vincenzo Sauto, i rettori e i responsabili delle confraternite della diocesi. "Per le strade del mondo testimoni della fede: le Confraternite della diocesi in cammino per la nuova Evangelizzazione" è il tema dell'incontro che riprende il tema dell'incontro internazionale delle Confraternite che si terrà a Roma dal 3 al 5 maggio prossimi.

Dal momento in cui i rettori delle sette confraternite aidonesi, che da tempo chiedevano che fosse la città di Aidone ad ospitare il cammino diocesano, hanno avuto notizia che era stata scelta la cittadina aidonese si sono messi al lavoro per organizzare il raduno delle 52 Confraternite della diocesi. Una sinergia tra confraternite, parrocchie, gruppi e associazioni ha consentito di stilare un programma già diffuso in tutti i comuni della diocesi (sul sito diocesano www.diocesiarmerina.it è possibile scaricare la locandina, il messaggio del vescovo e il modulo di adesione) e programmato il Cammino che vedrà convergere ad Aidone oltre 500 confrati e consorelle in rappresentanza di tutte le confraternite della Diocesi. Alle ore 14.30 di domenica 10

marzo inizierà l'accoglienza e l'iscrizione presso la piazza Giovanni Paolo II. Alle 16 inizierà il cammino delle Confraternite, che sfileranno con le loro insegne e i loro abiti tradizionali accompagnati dalle due bande musicali della città, verso la chiesa di S. Maria La Cava - Santuario San Filippo Apostolo, per la celebrazione Eucaristica presieduta dal vescovo mons. Michele Pennisi. Per consentire la partecipazione alla celebrazione Eucaristica di tutti i presenti, nella piazza attigua alla chiesa, saranno approntati dei maxischermi e dei filodiffusori. I rettori delle Confraternite hanno approntato un ricordo particolare per ogni Confraternita e delle cartoline per tutti i partecipanti con il messaggio del vescovo alle Confraternite.

Ad Aidone sono presenti 7 confraternite con oltre 1500 iscritti: la confraternita del Santissimo Sacramento (Maestranza) nella chiesa di San Leone; dell'Annunziata nella chiesa omonima che cura la festa del venerdì Santo; della Madonna delle Grazie nell'omonima chiesa, che cura la festa della Madonna delle Grazie il 2 luglio; di Santa Maria nella chiesa di Santa Maria La Cava; di



San Giuseppe nell'omonima chiesa che partecipa alla festa del Santo Patriarca il 19 marzo; della Madonna del Carmelo nella chiesa del Carmine che cura la festa della Madonna del Carmelo il 16 luglio; la confraternita del Ss. Crocifisso nella chiesa di Sant'Anna, che cura la festa del Crocifisso il 14 settembre. Tutte le confraternite lavorano e collaborano per le processioni di Pasqua che caratterizzano la cittadina di Aidone per la presenza dei "Santoni": la domenica delle Palme con la commemorazione dell'ingresso di Gesù a Gerusalemme e la Giunta di Pasqua. Ogni confraternita inoltre gestisce delle cappelle cimiteriali per i propri iscritti.

— Carmelo Cosenza

Il Cardinale Mazzarino era mazzarinese?

Il libro "Il Mistero Mazzarino" del mazzarinese Giuseppe Ferreri sarà presentato a Roma nel mese di marzo. Ad organizzare il convegno culturale è l'arciconfraternita Santa Maria Odigitria dei siciliani, la storica comunità ecclesiale dei siciliani residenti a Roma, che promuove lo studio della storia e della cultura della Sicilia. Il volume sarà presentato nella sede di via del Tritone sabato 9 marzo alle ore 17. L'autore prof. Giuseppe Ferreri - che sarà presente - "intende dimostrare, attraverso rari documenti da lui raccolti, l'origine siciliana degli avi del Cardinale Giulio Mazzarino, potente Primo Ministro del Re Sole Luigi XIV. Inoltre l'autore sottolinea in particolare il legame antico tra il casato dei Mazzarino e la Patrona della città testimoniato dal corag-



Giuseppe Ferreri

gioso Giovanni Mazzarino che ringrazia la Madonna del Mazzarino per averlo fatto ritornare in città acquisendo così il titolo di conte di Mazzarino, dopo il domino svevo. Tre analogie riguardano l'attuale stemma della città, adottato nella sua unità (fascio del littorio simbolo di laicità, banda azzurra con 3 stelle simbolo di religiosità, corona ducale) proprio dal Conte Mazzarino, e riproposto dallo stesso Cardinale in molte opere ed edifici tra cui il frontone della chiesa di San Vincenzo in piazza Trevi a Roma".

Al convegno relazionerà la prof.ssa Ida Rampolla del Tindaro, nota studiosa del Cardinale e parteciperanno ai lavori il priore dell'arciconfraternita dott. Vincenzo Giaccotto e il Primicerio mons. Giuseppe Blanda.

— Concetta Santagati

Uomo, una questione non solo "virile"

Essere uomini è una grande responsabilità. Esserlo ogni giorno, di fronte alla crisi, alle tentazioni del mondo e al tempo che scorre lo è ancora di più. Si vive, si lavora, si educa, per essere testimoni di un percorso non casuale. Ci si scopre anche fragili, davanti ad una realtà che è carica di tristezza e si circonda da fatti più o meno spiacevoli. E in tutto questo, c'è l'essere umano, come risposta ad un Vangelo che non vuole eroi ma "strumenti" di carità. Essere uomo, però, non è una dimostrazione di orgoglio virile o di accettazione fisiologica, ma impegno contro ogni discriminazione, rispetto per la donna (perché è donna), rispetto per se stessi e coscienza civica nell'era del progresso informatico. Si è uomini quando c'è la volontà di abbandonarsi con fiducia a Dio, quando gli

ostacoli vengono affrontati con coraggio e si riesce a ragionare con la testa e il cuore. Le manifestazioni da caserma, la complicità di gruppo o l'esibizionismo esasperato sono solo prodotti di una superficialità immatura e provvisoria, dove la crescita è praticamente nulla. Chi è uomo si concentra sui valori, aiuta e chiede di essere aiutato, comprende senza parlare e "avverte" prima di udire. Ritrovare la propria sensibilità è poi dono prezioso per Cristo. L'adesione al progetto di Dio si realizza in tutto quello che si sperimenta progressivamente, attraverso un'emozione che è capace di entrare nei confini dell'esistenza e supera la condizione antropologica, per essere in armonia con ciò che si è o si pensa.

— Marco Di Dio



Settegiorni dagli Erei al Golfo

PIAZZA Il 24 febbraio don Ettore ha iniziato il suo ministero di Parroco

'Voglio una Chiesa mite'

“Non ho un programma, né un progetto già confezionato, lo farò con voi, con gli organismi di partecipazione parrocchiale, con i gruppi ecclesiali presenti in parrocchia...”, sono alcune delle parole contenute nel messaggio che don Ettore Bartolotta, nuovo parroco di San Pietro a Piazza Armerina, nominato lo scorso 1 febbraio, ha rivolto alla comunità parrocchiale, in occasione dell'inizio del ministero pastorale lo scorso 24 febbraio. Un pensiero particolare, don Ettore ha avuto per don Vincenzo Cipriano “che ha guidato la parrocchia San

Pietro per 32 anni, con amore e sapienza. A lui la mia riconoscenza e gratitudine, non solo per la robusta e aperta comunità che ha formato, ma anche per la affettuosa amicizia che ci ha legati per tanti anni. Quindi la memoria si fa presenza spirituale che aleggia e si sente nella chiesa e in tutti i locali che con grande generosità ha restaurato”. E per questa amicizia che lo ha legato a p. Cipriano, don Ettore dice di volersi porre nel segno della continuità per la guida della parrocchia piazzese “per raccogliere i frutti della sua abbondante semina nei campi

dell'evangelizzazione, della carità e della ricostruzione della chiesa San Pietro”. Don Bartolotta, ha voluto elencare alcune “attenzioni” della Chiesa perché sia sempre: “sacramento di salvezza - segno di carità e di servizio agli ultimi; una Chiesa che porti a tutti la buona notizia, consapevole dei propri limiti, che contempla l'uomo, cui vuole offrire percorsi condivisi di educazione umana e cristiana”. Infine don Ettore dice “vorrei essere il parroco di una Chiesa non imborghesita e sempre giovane, attenta e sobria, leggera, dolce e mite, che ha le caratteristiche della

don Enzo Cipriano. A partire dal 1989 la parrocchia - che è di proprietà comunale essendo un bene Fec confiscato ai frati francescani nel 1870 - ha “sofferto” per un decennio a causa della chiusura della chiesa con ordinanza del sindaco per problemi di stabilità. In seguito ad alcuni interventi della Soprintendenza di Enna e poi al consistente intervento del vescovo mons. Vincenzo Cirrincione, il contributo dei parrocchiani e la tenacia di don Vincenzo Cipriano nel 1999 fu possibile riaprire la chiesa. La parrocchia oggi conta 3.500 abitanti. Diverse realtà ecclesiali operano nella parrocchia. Oltre alle normali attività di catechesi, liturgia e carità, è attivo un nutrito gruppo di Scout Age-sci, l'Azione Cattolica, il Cif, e due corali, una polifonica e una liturgica.

Don Ettore Bartolotta, 68 anni, è sacerdote dal 29 giugno del 1971, è stato docente nella scuola primaria, è attualmente Vicario Foraneo di Piazza Armerina, direttore dell'Ufficio scolastico diocesano, Rettore della chiesa Madonna delle Grazie, Canonico della Cattedrale e fino ad ora aveva svolto il ministero di vicario parrocchiale nella parrocchia Sacro Cuore di Piazza Armerina.

Natalina Diolosa



Don Ettore Bartolotta, sr. Lucia Cantalupo e mons. Michele Pennisi durante il viaggio in Brasile nel novembre del 2011

“Trasporto per tutti”. Un progetto della missione di Sapè in Brasile

La missionaria ennese sr. Lucia Cantalupo (foto in alto) da moltissimi anni in Brasile lancia la proposta “Trasporto per tutti”, nata dalla necessità di ampliare la capacità di trasporto per le persone sostenute dall'Associazione Comunitaria Nova Vida (ACNV) fondata dalla Religiosa. Il progetto prevede l'acquisto di un pulmino che permetta il trasporto del più alto numero possibile di bambini, adolescenti e famiglie che vivono in un luoghi distanti dalle strutture dell'Associazione dove si svolgono le attività culturali e formative. L'acquisto di un nuovo mezzo

nasce anche dalla vetustà del mezzo usato attualmente la cui spesa di manutenzione risulta elevatissima perché è necessario trasferirlo in sedi lontane e per i pezzi di ricambio che sono difficilmente reperibili sul mercato perché vecchi.

“Stiamo facendo alcuni progetti interni - ha scritto sr. Lucia a mons. Pennisi - quali lotterie e bingo ma non ci permettono di arrivare al valore necessario per l'acquisto del mezzo che è pari a 35.000 €. Abbiamo bisogno del sostegno di amici a distanza per effettuare l'acquisto del veicolo che può risultare utile alle esigenze a

beneficio dei bambini, degli adolescenti, e famiglie, unendo gli sforzi ai collaboratori dell'associazione”.

L'associazione no-profit, con carattere di diritto privato ed ha come scopo la carità per le persone più bisognose e la promozione sociale. La ACNV dal 1996 opera nella città di Sapè, Stato di Paraíba, a sostegno di bambini, adolescenti e famiglie a rischio sociale.

L'appello è stato raccolto dalla Diocesi piazzese che devolverà a questa iniziativa le somme raccolte per la Quaresima di Carità che si terrà il 17 marzo.

Tra le righe

don Giuseppe Fausciana



Oltre i partiti!

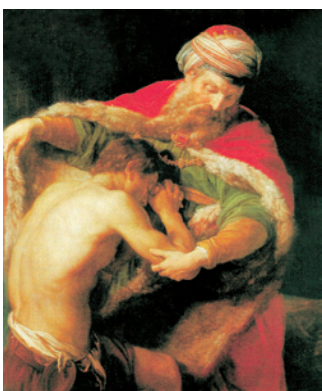
Nell'ultimo decennio in Italia vi è stato un profondo processo di mutamento politico. La sfiducia nei confronti delle istituzioni e dei soggetti tradizionali della partecipazione (partiti e sindacati) si è tradotta in pulsioni antipolitiche e nello sviluppo di risposte populiste, personalistiche e pseudocarismatiche, ma anche in una lunga stagione di sperimentalismo partecipativo tra fasi di entusiasmo collettivo e fasi di riflusso, che ha condotto al consolidamento di una pluralità di pratiche di partecipazione dal basso. L'impegno civico, sociale e politico si è riversato in una pluralità di forme che insieme contribuiscono a comporre un fermento partecipativo dalla sicura rilevanza, sul piano qualitativo e quantitativo, la cui comprensione costituisce un elemento centrale per cogliere, in tutta la sua complessità, le trasformazioni della cultura politica italiana. Tale sperimentalismo partecipativo, non intercettato dai partiti, rappresenta una risposta alternativa, e in certe sue espressioni un movimento complementare. I partiti di centro-sinistra, ambigualmente oscillanti tra la riproposizione di un'anacronistica forma-partito “pesante” e una rincorsa al modello del “partito del leader”, hanno alimentato la deriva postdemocratica, assecondando forme, peraltro poco riuscite, di mediatizzazione e di personalizzazione della leadership. I social network, in particolare, sembrano essere strumenti di comunicazione in sintonia con i nuovi repertori di partecipazione e di comunicazione, che questi stessi tendono a plasmare, in forma pluricentrica ed orizzontale. Non sono le nuove tecnologie che trasformano le forme del coinvolgimento politico, piuttosto, si può individuare un'affinità elettiva tra la rete, intesa come infrastruttura digitale, e la rete intesa come metafora e orizzonte possibile dell'organizzazione sociale e politica. Al di là di ogni ingenuo determinismo, la “politica online” non è il regno della partecipazione permanente, libera, spontanea, ma un fenomeno segnato da ambivalenze, che riflettono gli attuali trend di mutamento sociale e politico. Nondimeno, la rete è il principale luogo di sperimentazione di nuove forme e nuovi significati della partecipazione. Le mobilitazioni odierne sembrano porsi in continuità con le forme e con i contenuti caratterizzanti la stagione del movimento altermondialista, riportandone i temi, prettamente globali, su un piano locale e nazionale: si pensi alle questioni dei beni comuni; dei diritti, della lotta alla precarietà. Si tratta di una politica che coniuga la rivendicazione di valori postmaterialisti e orientati alla qualità della vita privata e pubblica con la sperimentazione di pratiche di mobilitazione dal basso, sia in forma apertamente protestataria e conflittuale (contro istituzioni e partiti) sia di autorganizzazione (al di fuori di istituzioni e partiti). Rivendicare un agire politico al di fuori dei partiti non significa, in sé, rifiutare a priori il dialogo e il confronto/conflitto con i soggetti istituzionali, ma sicuramente significa non considerarli i principali referenti. Il fermento partecipativo che sta avvenendo, sotto questo aspetto - ed è questo il massimo elemento di novità - non può essere letto come sintomo di antipolitica. Al contrario, sembra rappresentare un ritorno alla politica, che inverte il trend prevalente negli ultimi decenni.

dongiuseppe.fausciana@gmail.com

LA PAROLA IV Domenica di Quaresima Anno C

a cura di don Salvatore Chiolo

10 marzo 2013

Giosuè 5,9a. 10-12
1Corinzi 5,17-21
Luca 15,1-3.11-12

Mi alzerò, andrò da mio padre e gli dirò: Padre, ho peccato verso il Cielo e davanti a te.

(Lc 15,18)

La storia di ogni ritorno è sempre un quadro diverso da tutto il resto. Non esistono ragioni sufficienti da cui esso possa dipendere, nemmeno quando si tratta di vita o di morte e questo perché il ritorno rappresenta un cammino a sé, e non una semplice tappa del viaggio. Nel racconto evangelico in cui il Padre ritrova il figlio che era partito per vivere la sua vita lontano da tutto ciò che rappresentava il suo passato, il ritorno nella propria casa è un po' come lo scopo di tutto il viaggio: assaporare la bellezza di quel tratto di cammino per avvicinarsi al padre e gustare, passo dopo passo, l'armonia perduta che si intravede nell'orizzonte della strada e della sua stessa vita sono veramente esperienze del tutto particolari ed uniche, che non hanno prezzo. Il giovane prima di partire per il suo ritorno, infatti, programma ogni cosa e vive quel viaggio come se non ci fosse mai stata una partenza vera e propria, prima di quel momento lì; ma la cosa che più affascina nella

pianificazione del ritorno da parte di questo figlio perduto è che egli intende partire alzandosi, cioè rimettendosi in piedi, che in altre parole si può dire anche “risorgendo”. “Mi alzerò, andrò da mio padre e gli dirò: Padre, ho peccato verso il Cielo e davanti a te; non sono più degno di essere chiamato tuo figlio. Trattami come uno dei tuoi salariati”. Si alzò e tornò da suo padre.” (Lc 15,18-20). Senza la resurrezione tutto procede verso una sola destinazione: la morte. Sembra un gioco di parole, una perfetta tautologia, ma ogni ritorno comincia dal mettersi in piedi e perciò esso è veramente una storia a sé. Anche le vicende del popolo d'Israele esprimono in fondo questa verità; perché il popolo nasce dentro ad un cammino di ritorno nella terra di Abram e per tutti esso è un viaggio di andata in cui la nascita dell'identità del popolo si consolida come una vera e propria resurrezione dalle ceneri di un passato di schiavitù. “Oggi ho allontanato da voi l'infamia del-

l'Egitto”, dice il Signore a Giosuè (Gs 5,9a) e con queste parole la Scrittura comincia a descrivere il cammino di rinascita del popolo: un cammino che transita necessariamente dal deserto e che è fatto di contrasti e lamenti - a volte anche di rimpianti - ma che non si ferma e prosegue in avanti fino alla Terra Promessa. San Paolo definisce i confini di questa Terra Promessa innanzitutto nella persona di Cristo, quando scrive ai Corinzi: “Se uno è in Cristo, è una creatura nuova” (5,17). E tutte le volte che usa la preposizione semplice “in” accanto al nome di Gesù Cristo intende parlare realmente della persona del Signore come del luogo prediletto da Dio per far rinascere il destino di tutti gli uomini, anche di quelli che vivono al di fuori del popolo d'Israele. “Colui che non aveva conosciuto peccato, Dio lo fece peccato in nostro favore, perché in lui potessimo diventare giustizia di Dio” (2Cor 5,21). Ora, se il luogo in cui si risorge, si rinasce, è Terra Promessa, può esso

trovarsi anche lontano dalla casa del Padre? Si può risorgere anche lontano dai luoghi in cui si dovrebbe ricevere la vita nella sua massima espressione? E la grazia di Dio può entrare nel cuore di uomini e donne che non appartengono al popolo fino a farne nuove creature? La risposta a queste domande si trova all'interno della storia di tutti quegli uomini e quelle donne scelte da Cristo durante il suo viaggio verso Gerusalemme: uomini e donne “ammalate” che avevano bisogno del medico, o uomini e donne diventati pescatori di uomini sulla parola del Maestro. La resurrezione avviene dentro ad una tomba, ovvero dentro ad un luogo di morte ed oblio; la salvezza accade proprio per coloro che sono senza salute, nella guerra dei pensieri, nel compromesso con i poteri facili del piacere e del successo. La speranza nasce dentro a situazioni disperati e nel mezzo del dolore spunta come un sole la sincerità e perfetta letizia.

CESI Nella sessione invernale della Conferenza, l'Episcopato siculo scrive a Benedetto XVI

L'affetto dei Vescovi verso il S. Padre



Il 14 e 15 febbraio la Conferenza Episcopale siciliana ha svolto la sua Sessione invernale presso la propria sede di Palermo. I lavori sono stati presieduti dal Presidente Card. Paolo Romeo che a nome dei Vescovi ha espresso gli auguri a mons. Michele Pennisi nominato Arcivescovo di Monreale. In apertura dei lavori, i Vescovi hanno avuto modo di riflettere sulla improvvisa ed inaspettata notizia della rinuncia del Santo Padre Benedetto XVI al Ministero Petriniano. Essi hanno voluto manifestargli la loro vicinanza e devozione inviando al Papa un loro messaggio.

In esso si esprime gratitudine per la chiara testi-

monianza di "interiore libertà, grande responsabilità e coraggioso amore per la Chiesa". Citando la visita di Benedetto XVI a Palermo, avvenuta il 3 ottobre 2010 i vescovi di Sicilia hanno sottolineato le parole allora espresse dal Pontefice: "Il Vescovo di Roma va dovunque per confermare i cristiani nella fede, ma torna a casa a sua volta confermato dalla vostra fede, dalla vostra gioia, dalla vostra speranza!". "Come la prima comunità cristiana - conclude il messaggio - ci mettiamo in preghiera affinché lo Spirito assista la Chiesa e la guidi in questo nuovo e delicato passaggio".

I Vescovi hanno ascolta-

to la Relazione annuale sull'attività del Tribunale Ecclesiastico regionale da parte del Presidente don Vincenzo Murgano il quale ha evidenziato gli elementi sensibili della vita del Tribunale e nel pomeriggio hanno preso parte alla inaugurazione dell'Anno Giudiziario del Tribunale Ecclesiastico Regionale presso l'aula Magna della Pontificia Facoltà Teologica di Sicilia ascoltando la Lectio Magistralis di S. E. mons. Pio Vito Pinto, Decano della Rota Romana sul tema "L'Appellatio iudicialis alla

Rota Romana: segno e potestà del carisma petrino".

Il Preside della Pontificia Facoltà Teologica di Sicilia don Rino La Delfa, ha relazionato ai Vescovi circa il riordino degli Studi del Primo Ciclo della Facoltà secondo le indicazioni del cosiddetto Processo di Bologna e il Decreto di riforma degli studi di Filosofia, che hanno puntualmente accompagnato la realizzazione della nuova offerta formativa. Il progetto di riordino degli studi è stato sottoposto all'esame della Congregazione per l'Educazione Cattolica, dalla quale si attende l'approvazione.

Il direttore dell'Ufficio, don Dario Mostaccio ha illustrato le modalità della celebrazio-

ne della prossima Giornata regionale dei giovani che avrà luogo a Siracusa il 12 e 13 ottobre 2013 in concomitanza con la celebrazione del 60° Anniversario della lacrimazione di Maria, sul tema "Se credi, puoi... La fede sfida il futuro, il futuro sfida la fede". La manifestazione sarà articolata nel dialogo-incontro con i Vescovi di Sicilia, la festa-annuncio del sabato sera e la Celebrazione Eucaristica domenicale nel Santuario. Altro impegno rilevante della pastorale giovanile siciliana sarà l'appuntamento palermitano del 25 maggio prossimo per il Rito della Beatificazione del Servo di Dio don Giuseppe Puglisi, ucciso della mafia in *odium fidei*. L'evento sarà preceduto dall'animazione nelle Diocesi attraverso la mostra vocazionale itinerante sul tema "Sì, ma verso dove?".

Il Vescovo delegato, mons. Calogero Peri, ha presentato il programma quinquennale dell'attività pastorale relativa all'ufficio. Due gli eventi fondamentali in programma. Il primo è la scuola per i genitori in collaborazione con l'Istituto Giovanni Paolo II di Roma e dell'Ufficio Famiglia della CEI. Il secondo è un convegno regionale sulla famiglia ferita ed il legame con le lacrime di Maria a Siracusa, lacrime versate proprio

su una coppia di sposi ferita dalla malattia.

Il direttore della Segreteria pastorale, mons. Francesco Casamento, ha presentato ai Vescovi la proposta, emersa durante i due incontri del Consiglio Regionale della Segreteria Pastorale, di un Convegno regionale i cui destinatari dovrebbero essere i componenti degli Organismi pastorali della CESI e quelli degli Organismi ad essa collegati. Saranno studiate le modalità e i tempi di realizzazione di questo appuntamento che ha il primario obiettivo di consentire alle Chiese di Sicilia, e specificamente agli operatori pastorali e a quanti sono impegnati in prima persona nella responsabilità degli uffici pastorali diocesani, di crescere nella comunione e nella comune responsabilità della trasmissione della fede nel nostro contesto insulare.

Mons. Michele Pennisi, Vescovo delegato per il settore, ha presentato le difficoltà in cui versano le 140 scuole primarie paritarie dell'Isola causate dal ritardo dei pagamenti da parte dell'Assessorato regionale competente e dal ritardo dei pagamenti del buono-scuola alle famiglie che risalgono addirittura all'anno scolastico 2008/2009. I Vescovi hanno condiviso il disagio vissuto dalle Scuole

paritarie per la situazione creata, denunciando l'insipienza e l'inefficienza della burocrazia siciliana

In Sicilia il Banco assiste 300 mila persone indigenti, attraverso 1084 realtà caritative, caritas parrocchiali, mense dei poveri, centri di accoglienza e associazioni caritative di vario genere. La crisi economica in atto ha aumentato le richieste di aiuto. A fronte di questo incremento di domanda si assiste con grande preoccupazione a una drastica riduzione dei contributi e delle donazioni da enti pubblici e privati. Preoccupazione fatta propria dai Vescovi che vedono seriamente messo in crisi il prosieguo delle numerose opere caritative promosse dalle Chiese siciliane.

Infine la Conferenza ha nominato il dott. Alfio Di Pietro, della Diocesi di Ragusa, Segretario della Consulta Regionale delle Aggregazioni laicali e p. Giuseppe Cassarino, dell'arcidiocesi di Catania, Assistente Regionale Rinnovamento nello Spirito Santo.

Giuseppe Rabita

Alleanza contro il bullismo

Allarme bullismo. Non è una cosa nuova, poiché da anni, ormai, soprattutto le istituzioni scolastiche, hanno ben presente la consistenza del problema e si danno da fare per affrontarlo, tuttavia non possono non colpire i dati che vengono da uno studio americano - della Duke University di Durham (Carolina del Nord) - che si è occupato, in particolare, delle conseguenze a lungo termine. Lo studio, svolto su 1.420 ragazzi dai 9 ai 13 anni, monitorati fino all'età adulta, segnala, in estrema sintesi, come le vittime di atti di bullismo siano più soggette, con il passare degli anni, a svariati disturbi psichiatrici, dall'ansia alla depressione, agli attacchi di panico. Per alcuni, poi, ci sono i pensieri suicidi. Al di là dei danni "immediati" e facilmente evidenti, attribuibili ai fenomeni di bullismo - sia nelle vittime, sia nei "carnefici" - bisogna dunque considerare le conseguenze, che durano anche quando, crescendo, non si è più vittime dei bulli.

Lo studio americano conferma la necessità di un'attenzione speciale a un fenomeno "pesante" se è vero - come conferma uno studio recente della Società italiana di pediatria - che quasi la metà dei ragazzini (il 45,5%) ha assistito a episodi di bullismo, e oltre uno su tre (34,2%) li ha subiti personalmente o conosce qualcuno che ne è stato vittima attraverso internet. Tra le pratiche di questo fenomeno ci sono i messaggi violenti o volgari, la denigrazione con la diffusione in Rete o via sms di contenuti offensivi per danneggiare la reputazione, la creazione di profili fittizi con il

nome della vittima per danneggiarla, l'esclusione della vittima dai gruppi di amici.

Come contrastare un fenomeno simile? Da tempo è soprattutto la scuola in prima fila, con moltissime iniziative nei diversi istituti scolastici e anche con progetti sostenuti a livello nazionale. La parola d'ordine è "educare", costruire cioè percorsi di conoscenza e relazioni che possano prevenire fenomeni di devianza. Un'altra parola d'ordine è collaborazione. In particolare tra scuola e famiglia, cosa che in verità non è per niente scontata. I dati del ministero segnalano, ad esempio, che negli ultimi anni i contenziosi tra genitori e insegnanti sono aumentati del 1.300%. In tantissimi casi, dunque, famiglie e scuola non si parlano più, consegnandosi reciprocamente a situazioni di difficoltà e isolamento.

Ecco, questo è invece un nodo decisivo che tra l'altro va ben oltre la stessa emergenza bullismo: ricostruire l'alleanza educativa tra scuola e famiglia - ma bisognerebbe ragionare in termini più ampi, ricordando le molte agenzie educative sui territori, da coordinare come peraltro avviene in molte buone pratiche in atto - è importante e necessario. Non soltanto per correre dietro alle emergenze, ma per costruire un ricco tessuto di relazioni e promuovere una sempre maggiore consapevolezza della cura, che si traduce nella costruzione di ambienti di benessere, reale ed efficace prevenzione.

Alberto Campoleoni

santi e beati in diocesi

a cura di don pasqualino di dio

Beato Simone D'Aymone - Martire francescano

Proveniente da una famiglia nobile messinese, abbracciò la vita conventuale a Messina in tenera età. Fu dotato di grande oratoria e con le sue opere fu esempio di virtù. Trascorse molti anni della sua vita a Piazza Armerina, convento frequentato da tanti frati morti in odore di santità. Fra Simone fu apostolo tra i malati dell'ospedale e dei lazzaretti dei paesi vicino Piazza Armerina, ove curò gli infer-

mi con tanto amore, operando anche tante guarigioni. Da ogni parte della Sicilia giungevano a Piazza per farsi curare da lui. Per un periodo fu richiamato a Messina, ove continuò la sua opera prodigiosa. Nella vecchiaia mentre tornava a Piazza, il 21 agosto 1295 fu ucciso nelle vicinanze di Piazza e di Aidone, da alcuni signori che si sentivano attaccati dalla sua predicazione. Durante la riesumazione

del 1315 alcune reliquie furono cedute al convento di Messina e il capo con gran parte delle ossa furono sistemate in un'urna di legno per essere venerate nella chiesa di S. Francesco di Piazza Armerina.

Nel martirologio francescano è ricordato il 27 maggio, mentre nel calendario ufficiale della Chiesa viene ricordato il 21 agosto, giorno del suo martirio.

della poesia a cura di Emanuele Zupardo
centrozupardo@tiscali.it

Enzo Avenia

Il poeta Enzo Avenia è nativo di Agrigento. Vive a Caronno Pertusella (VA) dove lavora presso le Poste Italiane. Fin da ragazzo ha amato la poesia e oltre a scrivere liriche pubblica anche racconti. Fa parte di alcune associazioni culturali e partecipa a vari concorsi letterari in tutt'Italia riscuotendo ovunque lusinghieri successi. Nel Santuario della Madonna della Fiammetta di Castellazzo è custodita, ricamata su un cuscino, una sua poesia dedicata alla Madre di Dio. Con la sua Sicilia tiene un legame molto stretto nutrendosi ancora della sua cultura, dei suoi profumi, della sua storia. In particolare tiene contatti con le associazioni culturali della Sicilia condividendo con loro il cammino di crescita e di riscatto della sua terra. Ha pubblicato alcune sillogi poetiche come "Nel vento... il profumo dell'amore", "Un fiore per un amore", "Vita di un perfetto sconosciuto" e, quest'anno, "Nel vento, una voce racconta" da dove riportiamo questa poesia da dove riportiamo la poesia di seguito:

CercarTi

Sin da quando ho capito che ci Sei, ho iniziato a cercarti.
L'ho fatto salendo su per le impervie montagne, inutilmente.
L'ho fatto andando in lungo e in largo per le verdi campagne, inutilmente.
Sono arrivato sin dove il mare bacia la nuda roccia degli scogli, ma le alte onde non mi han fatto andare oltre.
Ho camminato in molte città, ma mi sentivo come in un grande deserto baciato dal calore intenso del sole.
Poi ho incontrato una umile persona vestita con abiti consumati dal tempo, pieni di buchi e rammenti.
Elemosina alcuna egli non chiedeva e il suo viso al contrario della tristezza regalava a tutti semplici sorrisi.
Dai suoi grandi occhi trapelava la dignità, anche se nessun bene egli aveva, mentre il suo sguardo fiero oscurava quelli di tutti coloro i quali ricchezza nei sui riguardi ostentavano.
Adesso più che mai ho capito che lontano non bisogna andare a cercarTi, quando basta aprire il cuore per scoprirvi l'umiltà e l'amore che aprono gli occhi per vedere il tuo viso che infonde amore, luce e forza per superare il grande buio della vita.

Settegiorni dagli Erei al Golfo

Lettura controcorrente del direttore generale del Censis, Giuseppe Roma

Italia al voto, non è solo protesta



È un'Italia senza guida certa quella che esce dalla tornata elettorale del 24 e 25 febbraio. Con un vantaggio riscato del Partito democratico alla Camera dei deputati, benché sufficiente all'ottenimento del premio di maggioranza, e un Senato senza governabilità. La vittoria del Movimento 5 Stelle (M5S), primo partito alla Camera, è l'unico dato sicuro che emerge dalle elezioni. Per capire il quadro socio-politico che si va delineando alla luce dei risultati ottenuti, il Sir ha intervistato il sociologo Giuseppe Roma, direttore generale del Censis.

Se si sommano i voti del M5S alla percentuale di astenuti, ne esce il ritratto di un Paese che per metà ha rigettato la classe politica che ha governato fino ad oggi...

“La rabbia degli italiani è contro la corruzione, gli sprechi della finanza pubblica e il sistema fiscale. Su questi tre argomenti si è catalizzato un sentimento di ripulsa che non è semplice protesta. Chi si è raccontato in grado di cambiare le cose, con una certa forza comunicativa, ha centrato l'obiettivo; anche se la mi-

sura della vittoria non era così prevedibile. Bisogna riconoscere che c'è un sentimento nel Paese di rifiuto verso storture e ingiustizie che toccano direttamente la vita di milioni di persone”.

“L'onestà andrà di moda”. È il primo tweet di Beppe Grillo a commento dei risultati eclatanti ottenuti dal M5S. Voto di protesta, disaffezione politica, cedimento demagogico: come si può leggere il successo del Movimento?

“È sbagliato pensare che sia una protesta generica. Le persone hanno votato ritenendo che quella ricetta - onestà, riduzione della spesa pubblica improduttiva, maggiori aiuti a chi ne ha bisogno - sia la migliore. Venerdì, per l'ultimo comizio di Grillo, abbiamo mandato alcuni intervistatori in piazza San Giovanni. Naturalmente il dato raccolto è parziale ma emerge chiaramente come la protesta non sia la ragione principale del voto. A fronte di un 40% di persone spinte da sentimenti di ribellione generica, circa il 60% speravano invece di risolvere la crisi con il voto. Grillo parla di salario minimo, in un'Italia che ha già un enorme problema di cassa nel pagare le pensioni, con un programma di spostamento delle risorse pubbliche direttamente nelle tasche degli italiani. In una certa misura, anche con l'opposizione alla Tav, sembra

indicare una strada nient'affatto comunitaria: essere meno nel mondo globale e più a casa nostra. Come elemento di novità nel panorama politico, paragonerei il Movimento alla nascita di Forza Italia. È una realtà che si presenta con una ricetta nuova: noi siamo onesti, competenti e vogliamo fare il bene dei cittadini; loro sono incompetenti, disonesti e si fanno comandare dall'estero”.

Il Movimento 5 Stelle è una forza politica credibile nel contesto democratico?

“La credibilità di una forza politica si misura dalla solidità. Questo è un Movimento nato ormai da qualche anno, che si basa su relazioni immateriali. Credo che i partiti debbano avere una loro dialettica democratica evidente con assemblee, deleghe e confronti. Da questo punto di vista, un partito che ottiene il 25% di voti è un fatto assolutamente rilevante. La qualità della classe dirigente sarà la prova dell'affidabilità anche in termini di durata. Già oggi ci sono esperienze di tipo locale, una classe dirigente che si sta formando come è accaduto con la Lega”.

C'è una difficoltà politica nella capacità di dare seguito alle attese degli elettori?

“È un problema italiano: siamo più bravi a prendere i voti che a utilizzarli. Una democrazia non si ferma alla bravura nel vincere le elezioni ma dovrebbe essere capace di coinvolgere le persone tra una tornata e l'altra. Solitamente, invece, i partiti che ottengono un alto consenso elettorale si dimostrano incapaci di riconfermarlo. Possiamo dire che, a partire dal 1994, si conferma la regola che nessuno ha vinto le

elezioni dopo aver governato”.

Sebbene non si possa parlare di sconfitta, la coalizione di Mario Monti è andata al di sotto delle aspettative...

“È l'alleanza ad aver poco fruttificato. Qualcuno non ha fatto da battistrada come avrebbe dovuto. Si tratta di un'operazione che, evidentemente, non ha funzionato. Non si possono scambiare i valori con i voti. I valori sono una bandiera che va portata quotidianamente e mostrata al popolo. Un popolo di facce per bene, come quelle di domenica in piazza San Pietro, che non vuole fare crociate ma mostra una certa insofferenza per un Paese che non ha mai valorizzato appieno temi decisivi come la famiglia”.

Da queste elezioni, che si sono tenute a distanza di circa un anno e mezzo dall'insediamento del governo tecnico, esce un Paese ancora meno governabile...

“Un governo deve essere fatto. Se andassimo alle elezioni a giugno, infatti, cosa ci fa pensare che i risultati sarebbero diversi? Non credo che la gente si sia spaventata per i voti presi da Grillo. Le persone lo hanno votato consapevolmente. Sarebbe meglio, allora, creare un governo di grande coalizione che sia però capace di recepire il messaggio di un quarto degli italiani: ridurre il numero dei parlamentari, porre un tetto agli stipendi pubblici e così via. Questa iniziativa, che sembra banale, va fatta subito. La macchina del potere e dello spreco deve essere arrestata davvero, non soltanto annunciata”.

Il “bipolarismo” è un sistema politico ormai superato, a favore di un nuovo scenario “tripolare”?

“Il bipolarismo non ha mai funzionato in Italia. Persino quando ci sono stati risultati più chiari, si è sempre avuta una pluralità di posizioni politiche con poli assai fragili. Il bipolarismo si può basare su strutture consolidate che riescono a mediare le posizioni al loro interno. Oggi, che si creano partiti di raccolta del voto, il bipolarismo è fragile: Prodi è stato sconfitto dai suoi, Berlusconi ugualmente. Il bipolarismo in Italia è sempre stato qualcosa che non ha sedimentato. Abbiamo una classe politica che non ha saputo governare ma che ha ugualmente preteso di semplificare la rappresentanza. Alla fine, forse, hanno ragione quelli che vedono nel doppio turno la soluzione migliore”.

Si acuisce anche la tendenza all'astensionismo, con un calo di circa il 6% rispetto alle elezioni del 2008. In particolare, è il Sud Italia ad aver registrato la minore partecipazione...

“L'astensionismo nel Sud è legato alla mancanza di speranza. Nel Sud non c'è più speranza. È forte il distacco tra Centro-Nord e Mezzogiorno, dove neanche la protesta attacca più. Il Sud si sente abbandonato a se stesso, non ha le forze interne per farcela da solo. La classe dirigente del Sud, poi, ha molti più limiti di quella del Nord. Penso che il problema meridionale sia rimosso da tutti, anche da Grillo, ma lì sta covando un grande senso di rivolta. La povertà, in Italia, è prima di tutto al Sud”.

Riccardo Benotti

Ancora riconoscimenti per Donatella Saladino

La pittrice ennese Donatella Saladino, dopo aver esposto con successo alla prima biennale, tenutasi a Palermo lo scorso gennaio, ha riscosso l'interesse internazionale ed una sua opera “Amor Cortese” è presente alla biennale Expo Art Monaco a Montecarlo inaugurata il 22 febbraio scorso.

Un'altra sua opera “uno strano sogno” che ha suscitato la curiosità di molti galleristi e critici d'arte tra i quali Vittorio Sgarbi che l'ha voluta nella sua rubrica “effetto Arte”. L'artista sarà in mostra internazionale anche a Parigi, scelta dalla gallerista e critico d'arte prof. Anna Francesca Biondolillo nel mese di Maggio che ha detto dell'artista ennese: “c'è magia nei suoi quadri, dove la Saladino con suggestive interpretazioni pittoriche che scaturiscono da una fervida fantasia trasmettono quel fascino surreale con cui viene incantato l'occhio dell'osservatore”. “Nei suoi quadri - ha continuato la Biondolillo - sembra che più intensa sia la sospensione del tempo, essendo passato e futuro negati, per poi essere ricondotti a un presente capace di farci vivere in un'eterna dimensione fiabesca. Col suo stile la Saladino ci permette di comunicare il contenuto del suo messaggio: che è quello di guardare al di là delle semplici apparenze e penetrare nell'interiorità delle cose”.

La sua ultima opera “la luce di un sogno” ultimato poche settimane fa è stato selezionato dalla galleria Art Center di

Adrano, che ha manifestato l'interesse per la pittura della Saladino, premiandola più volte. L'ultima premiazione il 6 gennaio scorso con l'opera “la natività” nella rassegna d'arte creativa “Natale ad Adrano”, organizzata da ART center e spazio Arte, un concorso tenutosi per le festività natalizie.

Inserita nel volume Calenda 2013 con il quadro “le parole che non ti ho detto”, ha inoltre ricevuto il premio Primo Trophy Cup Winter 2013 che è una selezione di artisti segnalati dalla critica rilasciato da Expo Gallery, presso hotel Diramare di Cesenatico, tenutosi lo scorso gennaio. La galleria di Roma “Il collezionista” di Roberto Giuliani, l'ha inserita nel primo annuario che presenta i migliori artisti internazionali del 2013.

Con ARTANTIS di Firenze ha parteciperà ad “Arte ai Bastioni 2013”, mostra internazionale d'arte contemporanea, presso i Bastioni San Giacomo di Brindisi dal 20 aprile al 15 maggio, e a Vernice Art Fair, la fiera d'arte contemporanea giunta alla sua XI Edizione che si terrà il 22, 23, 24 marzo nella sede fieristica di Forlì.

M. Luisa Spinello

Nelle foto Donatella Saladino e la sua opera “Favola d'Oriente: Jasmine”



La Costituzione non si tocca

In uno stato liberale democratico come il nostro, tutto è permesso anche quello di presentare liste elettorali con stemmi insignificanti e programmi personalizzati. Una delle tante libertà concesse dalla nostra costituzione è quella di lasciare liberi tutti i cittadini di esprimere come vogliono la loro ideologia politica senza essere perseguitati o denunciati come nel passato. La “Costituzione Italiana” è scritta sulle sofferenze di un popolo uscito dall'incubo del fascismo dove la dignità umana, grazie alle leggi razziali, aveva perso ogni significato. Una amara esperienza quella del passato vissuta dai nostri genitori per una guerra insensata, uno sterminio di innocenti e con tanti figli senza padre. Era così profondo lo spirito di cambiamento che i nostri padri Costituzionali non trascurarono nulla di incerto quando scrissero “La Costituzione” che potesse far ritornare gli orrori del passato. Fu analizzata ogni parola prima di essere scritta, per non lasciar spazio a qualsiasi altra interpretazione, rendendola chiara e semplice, comprensibile a tutti i Cittadini. Un lavoro frutto di menti eccelse che partorirono quel capolavoro che ha permesso a noi, figli del dopoguerra, uomini liberi di essere rispettati nella nostra dignità.

In tanti anni ci siamo sentiti protetti da

queste norme costituzionali nei nostri diritti che qualcuno, ahimè, propone dei cambiamenti per migliorarla. Ma cosa si vuol cambiare di questo capolavoro? Domanda che noi italiani ci facciamo spesso quando sentiamo che qualche politico vuol apportare delle modifiche, per migliorare le leggi. Modifiche costituzionali volute sicuramente da quei politici che legiferano ad personam e che non sono capaci nemmeno di apportare semplici modifiche alla legge elettorale richieste dal popolo. Quella legge elettorale cosiddetta “porcellum” creata da loro stessi per essere sempre rieletti, togliendoci quella libertà di eleggere persone da noi designate. Per questo non sono assolutamente degni di apportare modifiche a nessuna norma della costituzione, qualsiasi loro intervento sarebbe solo quello di sfregiare un capolavoro scritto da grandi uomini. Difendiamo la nostra “Costituzione”, quelle norme preziose contenute in essa per la Democrazia nel nostro paese, consegnatoci dai nostri padri Costituzionali. Non permettiamo che ci venga distrutta dietro a false promesse di miglioramento che invece nascondono ambizioni di potere di qualche nostalgico del passato.

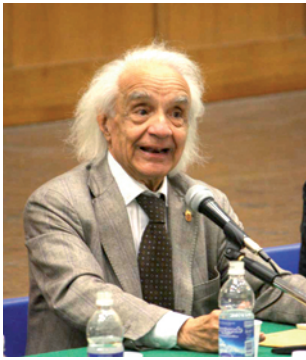
Mario Perrotta

TRIBUNALE DI ENNA Proc. 58/90

Trib Enna RGE 47/2005. Il 18/04/2013, h: 17:00, il Professionista delegato Avv. Pietro Rosso venderà senza incanto c/o lo studio dell'Avv. Di Marco, Via Pietraperzia n. 10, Enna, tel. 339/8111597, e con incanto all'udienza del 24/04/2013 h: 15:00, ½ di appartamento facente parte di un edificio sito in Enna, Via Fontana Grande n. 35, annotato al N.C.E.U., Fg 39/L, Part. 47, Sub. 7, Cat. A/2 (1/2). Prezzo base d'asta € 54.125,00, offerta minima in aumento € 2.700,00. Cauzione 10%. Allegati su www.astegiudiziarie.it

NISCEMI Per lo scienziato-assessore è utile contro gli asteroidi. Zucchetti, potrebbe disturbare gli aerei

Zichichi, il Muos non è pericoloso



Zichichi getta acqua sul fuoco in tema di Muos. Secondo lo scienziato-assessore regionale, la stazione elettromagnetica non costituisce un pericolo per i siciliani. La teoria cozza contro tutte quelle diffuse finora da altri fisici come Zucchetto e tende a chetare gli animi dei niscemesi che da mesi presidiano la sughereta di contrada Ulmo. «Le persone che vivono nelle aree vicine al Muos temono per la loro salute, dice Zichichi. È

bene chiarire anzitutto che il Muos non è uno strumento militare di attacco ma di difesa contro proiettili lanciati da centri terroristici. La novità di questi giorni è il proiettile cosmico finito sugli Urali. Esso richiama la nostra attenzione su un pericolo che è di gran lunga più grave del terrorismo. Esempio: nel 1908 finì in Siberia un proiettile cosmico che distrusse duemila chilometri quadrati di Foresta Siberiana. La sua potenza distruttrice era mille volte superiore a quella che distrusse Hiroshima. Se fosse finito nel cuore dell'Europa non avremmo avuto né la Prima né la Seconda Guerra Mondiale. Dovremmo quindi partire con la costruzione di un sistema di difesa planetaria contro i proiettili che vengono dal Cosmo». «Infatti più si studia lo Spazio - continua l'Assessore regionale - più si scopre che esso è pieno di proiettili

cosmici (asteroidi e comete) dai quali abbiamo il dovere di difenderci. Per quanto riguarda il pericolo per la nostra salute - continua Zichichi - è bene precisare che il Muos è uno strumento di natura esclusivamente elettromagnetica. E che le forze elettromagnetiche sono le più studiate dalla Scienza moderna. Il calore emesso dal nostro stesso corpo consiste di onde elettromagnetiche di bassa energia. Le onde radio, quelle della TV, e la stessa luce che vedono i nostri occhi sono tutti esempi di onde elettromagnetiche. Quelle di bassa energia non fanno male alla salute. Bisogna evitare l'esposizione alle onde elettromagnetiche di alta energia come sono i raggi X e i raggi detti gamma che arrivano alle massime energie». «In sintesi - conclude Zichichi - non ci sono motivi per avere paura del Muos essendo le onde elet-

tromagnetiche emesse di bassissima energia. Essendo la Cultura detta Moderna, in verità pre-aristotelica, ha fatto bene il Presidente Crocetta a intervenire affinché il popolo di Niscemi possa essere convinto di come effettivamente stanno le cose sui pericoli per la salute e sul funzionamento del Muos».

Di diverso parere il prof. Massimo Zucchetti del Politecnico di Torino ed il suo collaboratore Massimo Corradu: «Il Muos potrebbe interferire con gli aeroporti della fascia sud ovest della Sicilia». I due cattedratici incaricati dal Comune di Niscemi, in una loro dettagliata relazione hanno dimostrato che le trasmissioni del Muos dalla base militare USA di Niscemi possono comportare rischi per la navigazione aerea: i fasci emessi si troverebbero infatti alla quota di circa 5000 metri alla distanza di 15 Km dal Muos, a

circa 6000 metri a 20 Km dal Muos, a circa 10.000 metri a 30 Km dal Muos. L'intensità del campo emesso da ciascuna parabola, per distanze inferiori ai 20 Km, supererebbe i 40 V/m, mentre il limite di sicurezza previsto perché le strumentazioni di bordo degli aeromobili non subiscano gravi disturbi è di appena 1 V/m. Intensità decine di volte superiori ai limiti di sicu-

rezza, pericolose per il volo degli aerei. Le parabole del Muos distano infatti 60 km dall'aeroporto di Fontanarossa, 30 Km dall'aeroporto di Sigonella e solo 20 km da quello di Comiso (ancora in forse). Il rischio di malfunzionamento per gli aerei sarebbe alto.

Liliana Blanco

Conoscere l'altro di Alberto Maira

“L'isola che c'è. Le comunità protestanti in Sicilia”
Presentato a Siracusa
un rapporto del Cesnur Sicilia

Da molti anni il CESNUR (Centro Studi sulle Nuove Religioni) svolge diverse ricerche socio-religiose sul pluralismo, le credenze e le appartenenze religiose in Sicilia. Più recentemente, lo stesso CESNUR ha prolungato i frutti di questo lavoro mediante un approfondito studio del caso nella Sicilia Centrale, attraverso una serie d'indagini, rispettivamente sulla presenza di minoranze religiose, sulla partecipazione ai riti e cerimonie religiose, sulle credenze e sui non credenti nel territorio coincidente con la diocesi di Piazza Armerina. Questo impegnativo lavoro è stato raccolto in quattro volumi, usciti negli ultimi quattro anni e realizzati grazie al patrocinio della Regione Siciliana.

Mentre altri dati corrispondono in modo perfino singolare a quelli raccolti in ricerche nazionali sull'Italia, ce n'è uno che è apparso invece discordante rispetto ai dati nazionali italiani, relativo alla presenza maggiore di minoranze religiose. Questo dato non è dovuto esclusivamente alla presenza di “nuovi movimenti religiosi”, ma è da attribuirsi soprattutto a una presenza cospicua e radicata del protestantesimo, particolarmente nella sua versione pentecostale. È emerso dunque il grande interesse di chiedersi se si tratti di un dato che vale per tutta la Sicilia. Se vi sia in effetti un’“isola che c'è” costituita da una presenza di un numero di comunità protestanti maggiori rispetto al resto dell'Italia. Il quesito è tanto più interessante in relazione a notizie di stampa che spesso parlano di un numero molto significativo di queste comunità - che sarebbe perfino da record europeo quanto alle comunità pentecostali - senza però riferirsi a studi scientifici, e citando cifre raccolte spesso in modo meramente aneddotico.

Il lavoro, frutto di un'articolata ricerca condotta dal Centro Studi sulle Nuove Religioni sull'intero territorio siciliano, intende rispondere a tale domanda, costruendo un vero e proprio annuario, che per ogni provincia e comune fornisce il nome e l'ubicazione delle oltre settecento, ne sono state censite per l'esattezza 725, comunità protestanti. A presentare gli esiti della ricerca a Siracusa, sono stati la settimana scorsa, il prof. Alberto Maira delegato del Cesnur Sicilia, Giuseppe Scaringella, presidente nazionale della missione evangelica “Cristo Regna” e PierLuigi Zoccatelli, vice direttore del Cesnur. I dati sono stati raccolti in volume dalle edizioni Lussografica, con il titolo appunto “L'isola che c'è. Le comunità protestanti in Sicilia”, a cura di PierLuigi Zoccatelli con la collaborazione di Alberto Maira, Giuseppe Scaringella e Mihaela Ibanisteanu. Sono in programma nei prossimi mesi altre presentazioni in svariate città siciliane.

amaira@teletu.it

Indicazioni liturgiche per la sede vacante

DURANTE LA SEDE VACANTE

Dalle ore 20.00 del 28 febbraio (inizio della Sede vacante), fino all'elezione del nuovo Sommo Pontefice, nella Preghiera eucaristica si ometterà il nome del Papa, come qui riportato a titolo esemplificativo.

Preghiera Eucaristica II

Ricordati, Padre, della tua Chiesa diffusa su tutta la terra: rendila perfetta nell'amore in unione con il nostro Vescovo N. e tutto l'ordine sacerdotale.

Nella Liturgia delle Ore si ometteranno le intercessioni per il Papa.

PREGHIERA PER L'ELEZIONE DEL ROMANO PONTEFICE

La Chiesa raccomanda che durante il periodo della Sede vacante «tutti i pastori e i fedeli, in tutto il mondo, elevino a Dio ferventi orazioni perché illumini le menti degli Elettori e li renda concordi nello svolgimento del loro ufficio, sì che l'elezione del Romano Pontefice sia sollecita, unanime e giovi alla salvezza delle anime e al bene di tutto il popolo di Dio» (*Ordo Rituum conclave*, 19).

Nelle diocesi si invitano pertanto alla preghiera per l'elezione del nuovo Papa. Il Vescovo diocesano, se lo ritiene opportuno, può concedere o stabilire che nella propria Diocesi si celebri nei giorni feriali la Messa «Per l'elezione del Papa» (*MR pag. 784*) con il colore liturgico del

Tempo di Quaresima (*Cfr. Ordinamento Messale Romano, 374 e 347*).

DOPO L'ELEZIONE DEL SOMMO PONTEFICE

A norma della Costituzione apostolica *Universi Dominici gregis* «Dopo l'accettazione, l'eletto che abbia già ricevuto l'ordinazione episcopale, è immediatamente Vescovo della Chiesa Romana, vero Papa e Capo del Collegio Episcopale; lo stesso acquista di fatto la piena e suprema potestà sulla Chiesa universale, e può esercitarla» (n. 88). Pertanto, dal momento della proclamazione del Romano Pontefice eletto, la Chiesa nelle celebrazioni liturgiche ricorderà il Papa nel modo consueto.

...segue dalla prima pagina Sulla via del Conclave

qualche confusione», è il terzo comma del n. 62 della “Universi Dominici Gregis”, in cui si legge che per la valida elezione del Pontefice servono i due terzi dei suffragi, che diventano “un suffragio in più” nel caso in cui il numero dei cardinali presenti non possa essere diviso in tre parti uguali. Benedetto XVI ha modificato questo punto stabilendo che per l'elezione valida del nuovo Papa “si richiedono almeno i due terzi dei suffragi, computati sulla base degli elettori presenti e votanti”. Altra questione su cui il Papa “ha voluto fare chiarezza, indicando subito la pena”, è quella del “rigoroso segreto” a cui sono tenuti “coloro che prestano la loro opera di servizio per le incombenze inerenti all'elezione”: “Se una qualsiasi infrazione a questa norma venisse compiuta - si legge nel n. 55 del Motu Proprio - gli autori di essa incorreranno nella pena della scomunica latae sententiae”. “L'unica pena prevista è la scomunica”, ha sottolineato mons. Celata, precisando che tale pena non concerne i cardinali, perché “il Papa ha fiducia in loro” e nel caso si regolerà “graviter onerata coscienza”, cioè stabilendo “gravi pene” a suo insindacabile giudizio.

Il 1° marzo le Congre-

gazioni generali.

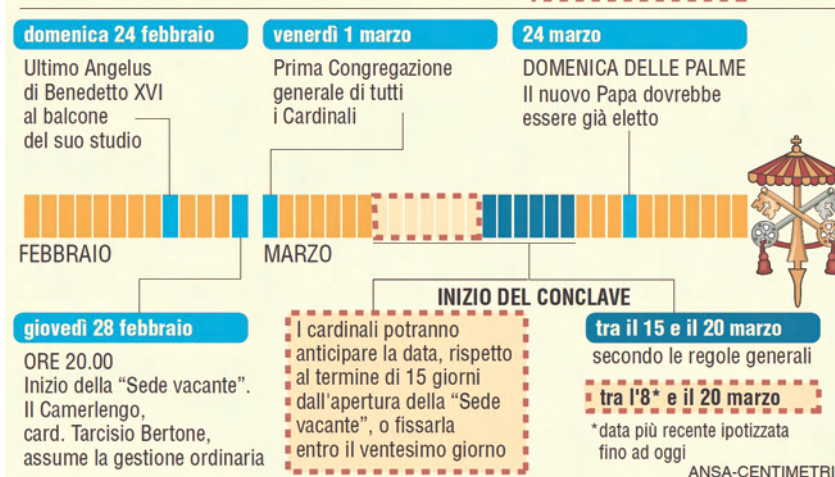
Il 1° marzo con la Messa votiva pro eligendo Papa, sono iniziate le Congregazioni generali dei cardinali, i quali avranno la facoltà di anticipare l'inizio del Conclave. Tra i “piccoli ritocchi” del Motu Proprio, ce n'è anche uno che riguarda il n. 43 della “Universi Dominici Gregis”, in cui Giovanni Paolo II aveva disposto che i cardinali elettori non venissero avvicinati da nessuno “mentre saranno trasportati dalla Domus Sanctae Marthae al Palazzo Apostolico Vaticano”. Visto che molti cardinali scelgono di recarsi a piedi ai luoghi delle Congregazioni generali e del Conclave, il testo del Motu Proprio di Benedetto XVI raccomanda che “non siano avvicinati da nessuno nel percorso dalla Domus Sanctae Marthae al Palazzo Apostolico Vaticano”.

Al nuovo Papa gli atti dell'indagine della Commissione cardinalizia. Il Santo Padre ha deciso che gli atti dell'indagine della commissione cardinalizia da lui stesso nominata, del cui contenuto solo Sua Santità è a conoscenza, rimangono a disposizione unicamente del nuovo Pontefice. “Con questo atto si è chiuso il mandato della Commissione cardinalizia”. A puntualizzarlo è stato padre Federico Lombardi, direttore della sala stampa della Santa Sede, rispondendo alle domande dei giornalisti. A una domanda sulla possibilità che, anche se la Commissione cardinalizia

è sciolta, i suoi componenti possano comunque informare il Collegio cardinalizio, padre Lombardi ha risposto: “I cardinali si confidano tra di loro, si aiutano ad apprendere le questioni, ad approfondirle. Sapranno in che misura si possono e si debbono dare elementi utili per una valutazione delle situazioni e per la ricerca del successore di Pietro, senza bisogno di mettere a disposizione il testo di un documento specifico, che come tale rimane a disposizione del successore di Benedetto XVI”.

Sir

Verso il Conclave



dagli Erei
Settegiorni
al Golfo

Settimanale cattolico di informazione, attualità e cultura

DIREZIONE, REDAZIONE E AMMINISTRAZIONE:
Via La Bella, 3 ~ Piazza Armerina
Tel. fax. 0935.680331 ~ email: info@settegiorni.net

DIRETTORE RESPONSABILE: Giuseppe Rabita
Direttore Amministrativo: Salvatore Bruno

Abbonamento ordinario € 35,00 Conto corrente postale n. 79932067 intestato a: Settegiorni dagli Erei al Golfo via La Bella, 3 ~ 94015 Piazza Armerina

Editore e Proprietà: Opera di Religione della Diocesi di Piazza Armerina Partita IVA 01121870867

Autorizzazione Tribunale di Enna n. 113 del 24/02/2007

Chiuso in tipografia il 27 febbraio 2013 alle ore 16.30

Periodico associato

STAMPA
Lussografica via Alaimo 36/46
Caltanissetta
Tipografia Edizioni tel. 0934.25965